

il **Giornale** *di* **Bornato**



“SIA LA LUCE”
AUGURI DI UN SANTO E BUON NATALE

Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.00 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

Mattino
 Lunedì 8.30
 Martedì 8.30
 Mercoledì 8.30
 Giovedì 8.30
 Venerdì 8.30



In copertina

Una madre protegge il figlio, un padre regge una candela accesa e veglia entrambi; tre angeli contemplano sereni il bambino appena nato, mentre il calore dell'asino e del bue riscalda il letto di paglia dove madre e figlio sono adagiati. È una scena di grande realismo, una scena che appartiene alla quotidianità. È un evento del tutto umano che attira immediatamente lo sguardo e i sentimenti dello spettatore attraverso colori accesi ma insieme pacificanti, figure serene e rassicuranti. Eppure la "Natività a Betlemme" di Arcabas è tutt'altro che un idilliaco quadretto sul Natale. Il pittore gioca magistralmente tra il figurativo (volti precisi, immagini nitide) e l'astratto (volti indefiniti, differenti fonti di luce); utilizzando colori semplici, ma carichi di significati, egli invita a soffermarsi per cogliere la profondità del messaggio. Lui, Arcabas, uomo di poche parole, da sempre lascia alla pittura il compito di esprimere la "Parola" fatta carne.

Natività a Betlemme - (Naissance à Bethléem) - Arcabas - Bruxelles, Palais archiépiscopal de Malines, (1995 - 1997) - Olio su tela - 87 x 106

Orari Sante Messe altre parrocchie UP

Cazzago: Feriali: 8.30 e 18.30; Festive: 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.

Calino: Feriali: L. 18.30 (Parrocchia); Mar. 8.00 (Parrocchia); Mer. 8.00 (Oratorio); Gio. 18.30 (Oratorio); Ven. 18.30 (Oratorio); Sab. 18.30 (Parrocchia); Domenica 7.30 - 10.30 - 18.30 (Parrocchia).

Pedrocca: Lun. Mar. Merc. Giov. Ven. ore 16.00; Sab. ore 8.00 e 18.00; Dom. 8.00 e 10.00.

Telefoni: don Luigi Venni: 030 72 50 14; don Paolo Salvadori: 030 72 50 48; don Elio Berardi: 030 77 30 152

Sommario

Guarda il cielo blu	3
Leggere i presepi come Parola di Dio	4
Fare Natale davvero	6
AIAS	7
La lista di Bergoglio	8
Estate Giovani 2014	9
Cresime e prime Comunioni	10
Pregare in coppia	11
Preadolescenti	12
Adolescenti	13
Giovani, malati di lebbra	14
Acli: Lavoro e solidarietà	15

Calendario pastorale dedicato al ventesimo anniversario dall'inaugurazione del nuovo Oratorio

16

Papa Francesco alle famiglie	28
Anziani: Il racconto come cura	29
Calendario pastorale	30
Offerte e Rendiconto	31
Fotoalbum	32

**il Giornale
 di Bornato**
**Offerta annuale
 consigliata per sei numeri
 €15,00**

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 1 marzo 2014. Incontro di redazione, martedì 14 gennaio 2014 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 10 febbraio 2014. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59

*Guarda nel cielo blu.
Una stella brilla lassù.
Esultano gli angeli in coro:
sulla Terra c'è bisogno di loro.
Gloria a Dio nell'alto dei Cieli.
Un segreto al mondo si sveli;
pace in terra agli uomini buoni
ogni cuor faccia pace e perdoni.
"Svegliati e corri pastore:
una grotta attende calore.
Troverai un bimbetto in fasce
che al mondo intero porterà pace".*

Cos'è?

Vi sembra una filastrocca da bambini non adatta a voi che ormai siete "grandi"?

È vero, ma provate a leggerla con un bel bit rap di sottofondo e vedrete come spacca.

Aggiungete qualche "Yo, Yo" e il gioco è fatto. E comunque, dar voce a quel bambino buono, che c'è dentro di sé penso sia il più bel dono che possiamo farci a Natale.

Con il coraggio di dire ai *grandi*, stressati e stanchi, che un bambino buono c'è anche dentro di loro e aspetta una filastrocca di Natale per poter saltar fuori e giocare.

Auguri di un santo e buon Natale.



*Buon Natale,
caro Oratorio*

Il bollettino di dicembre si arricchisce sempre del calendario dell'anno successivo.

Quest'anno abbiamo voluto dedicare il calendario all'Oratorio, preparandoci a vivere il ventesimo anniversario dall'inaugurazione del nuovo Oratorio, che ha impegnato per anni tutta la comunità in un notevole sforzo corale.

Della vita nel "vecchio" oratorio, della costruzione e dell'inaugurazione non abbiamo per ora trovato grandi testimonianze fotografiche. Vorremo però per il mese di maggio curare una raccolta di testimonianze e immagini. Per questo lanciamo l'appello a quanti fossero in possesso di questi documenti a renderli disponibili per una riproduzione digitale e con la possibilità di poterli utilizzare e pubblicare.

Grazie a chi vorrà aiutarci.

I presepi sono la riproposta della Parola di Dio in forma artistica

DI MONS. BRUNO FORESTI - VESCOVO EMERITO DI BRESCIA

Era il 15 dicembre dello scorso anno quando mons. Bruno Foresti, Vescovo emerito della nostra Diocesi, veniva in visita e per inaugurare l'apertura dei "Presepi del Mondo" in via T. Speri.

Per l'occasione aveva preparato una riflessione che valorizzasse il gesto dell'apertura in uno spirito autenticamente cristiano.

In questa edizione del bollettino, lasciamo il compito a mons. Foresti di introdurci nel mistero del Natale, imparando a contemplare il presepio, sia quelli splendidi di Castellini, ma anche quelli che abbiamo predisposto nelle nostre case.

Sono lieto di essere qui, per godere di questa galleria dei presepi e diorami di Carlo Battista Castellini. Già ne avevo visto la pubblicazione di presentazione e ne ero rimasto

stupito per la ricchezza dei contenuti e la bellezza delle immagini.

Lo sono o ancora di più, come cristiano e come vescovo, leggendo l'introduzione nella quale la chiarezza della visione cristiana del presepio si aggiunge e supera la interpretazione artistica di un evento che ha segnato, come pochi altri, la storia universale; in sostanza la finalità dell'autore-gallerista mira a rendere la esposizione un'opera di apostolato, cioè la rappresentazione della nascita di Gesù è offerta ai visitatori credenti con la segreta ambizione che essi passino dal gusto del bello terreno alla percezione quasi inconsapevole del bello celeste.

È questo, in sostanza, il messaggio del concilio Niceno II che nell'anno 787 per arginare il grave fenomeno della iconoclastia (=spezzare le immagini), che riprendeva la proibizione degli Ebrei di farsi una immagine di Dio per paura della idolatria e della superstizione, proclamava: «Come l'omelia è la riproposta della Parola di Dio per i fedeli, le immagini (icone) che accompagnano le pagine della Sacra Scrittura sono la stessa identica Parola riproposta secondo la interpretazione artistica».

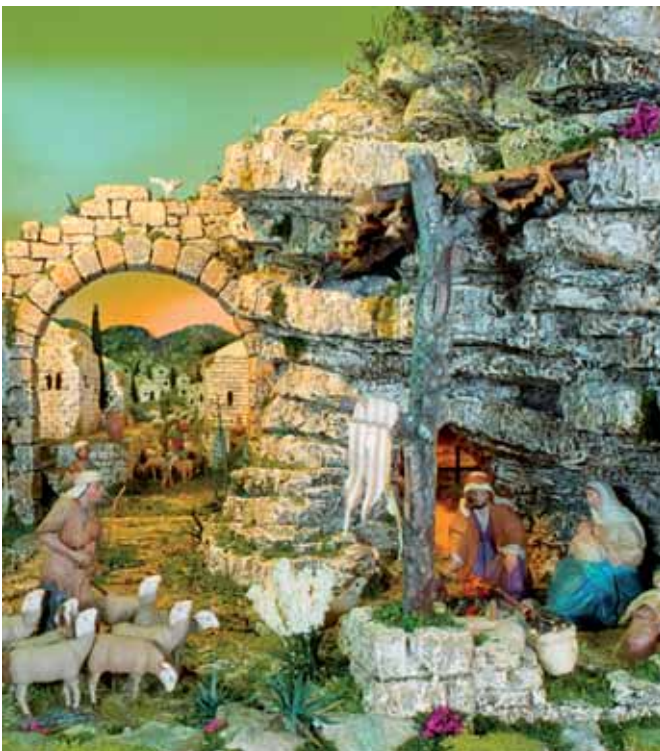
Poche altre realtà hanno la 'varietà espressiva' e la po-

esia dei presepi - anche nella loro realizzazione pittorica o scenica (presepi viventi).

Ho avuto modo di presiedere la premiazione dei migliori presepi nei concorsi del MCL di Brescia e dell'Onarmo di Modena per averne una prova, e pure visitando molte collezioni private.

L'orizzonte amplissimo della conoscenza maturata in molti viaggi in diversi paesi del mondo ha permesso al Castellini la creazione di questa galleria di oltre mille esemplari provenienti da oltre 120 stati di Africa, America, Asia, Oceania ed Europa, espressivi di varie culture e, specialmente, di distinte sensibilità popolari in atto.

Occorre notare il valore autoeducativo che contiene la creazione di una greppia-presepe per le famiglie e per le singole persone che ne prendono la iniziativa; cioè quello di stare occupati per più ore o giornate intere in questa gioiosa fatica da pop art collocando le figurine, accendendo le luci, montando collette, scavando laghetti... e ba-



“Alcuni suggerimenti per un regalo di Natale: perdono per un tuo nemico, tolleranza per un tuo avversario, il tuo cuore per un tuo amico, un buon servizio per un tuo cliente. Carità per tutti e buon esempio per i bambini. Rispetto per te stesso.”

Oren Arnold (1900-1980)



dando di orientare il tutto verso la grotta della Natività.

In definitiva, per il credente, il centro della visione, dico meglio della contemplazione, è la scena della entrata visibile di Gesù nella storia. Oso dire che in questo sta, per il realizzatore del Presepio cristiano, la sua qualità di 'teologo' (conoscitore delle realtà divine) e di catechista (persona che ne dà risonanza - da catecheo).

Non mancano di significato positivo altri valori naturali quali la proclamazione della sublime vocazione della coppia umana a trasmettere la vita, la gioia e la pace promossa dalla presenza dei figli in famiglia, e quant'altro, tuttavia essi sono secondari.

Dirò a Castellini (si veda il testo della presentazione della sua opera) che, a prescindere dalla certezza storica circa la nascita in terra francescana del presepio, sta la verità universale che normalmente ogni grande iniziativa nasce dalla scoperta di qualcuno, alla quale fa seguito la articolazione di molti, i quali vi aggiungono alcune originalità senza tradirne la dote nativa.

La fantasia degli allestitori dei pre-

sepi ha seminato nei loro spazi molte statue, quasi a dire che la nascita di Gesù ha avuto importanza per tutto l'universo umano e animale (il Papa nel suo recente libro sui Vangeli dell'infanzia attribuisce al bue e all'asino, sovente posti presso il bambino, la rappresentanza degli Ebrei e dei Pagani chiamati da Dio alla salvezza in Cristo Gesù !)

I visitatori curiosi si soffermano sulla loro individuazione; niente di male, anzi. Per un Natale cristiano, però, le figure veramente rappresentative sono quelle di cui parlano i Vangeli: oltre il Bimbo, Maria la madre e Giuseppe, il fedele custode delle loro vite, stanno pastori, i magi, gli angeli. Su di esse va fissato lo sguardo e da lì nascono le riflessioni più preziose sulla bontà di Dio che ci ha dato il suo figlio, su Maria ricca di fede e di amore, su Giuseppe colmo di affetto e di premure, sui pastori, cioè sui più poveri, i quali per sono stati chiamati a conoscere il mistero di Dio (Beati i poveri) e gli angeli che cantano di gioia e che invitano ad accogliere il dono della pace nel nome di Gesù Salvatore. Benedetto XVI all'inizio del libro già citato su Gesù uomo-dio pone la domanda: «Da dove viene?» e sulla scorta del testo sacro risponde: «Da Betlemme, una città del popolo eletto, quello ebreo» e tuttavia ascoltando la voce dell'evangelista Giovanni, risponde: «Da Dio perché Gesù ne è il figlio: luce da luce, Dio vero da Dio vero.»

Per questo in alcune riproposizioni pittoriche del Natale si delinea in filigrana la umbratile persona del Padre celeste, che si compiace.

Possa davvero la grazia, se

Novena di Natale

e confessioni

Nei giorni 17, 18, 19, 20, 21, oltre alla Santa Messa delle ore 8,30, sarà celebrata una Messa alle 20.00 in Chiesa come preparazione immediata al Santo Natale. Venerdì 20 e Lunedì 23, dalle ore 20.00, sarà presente il confessore straordinario don Franco Rivadossi. Venerdì 20 saranno presenti anche i sacerdoti della UP. Nella giornata della vigilia, sia il mattino che il pomeriggio, saranno presenti due sacerdoti: don Angelo e don Andrea.

non proprio viaticata dal presepio (non è un Sacramento) almeno da esso propiziata, guidare a questa verità tutta intera: il Figlio eterno di Dio si è fatto uno di noi perché, con il suo aiuto, noi viviamo come lui, da veri figli di Dio.

Di nuovo rallegramenti per Carlo Battista Castellini e Buon Natale.



27-29 dicembre 2013

da VENERDI' a DOMENICA

a CROCE DI SALVEN - BORNO -



bornato-callino-cazzago-petrocca

CAMPO invernale adolescenti

dal '96 al '99

dopo l'indimenticabile esperienza del campo estivo, eccoci pronti per altri giorni di condivisione di vita in allegria e serenità, nella neve...speriamo! accompagnati da don Paolo e dagli educatori che stanno camminando con TE e per TE!

Iscrizione presso i tuoi educatori entro NATALE

euro 80,00 - la quota comprende trasporto, vitto e alloggio

Ti anticipiamo: lenzuola o sacco a pelo, abbigliamento da neve, bob e slitte...no tavole e sci!

PARTENZA venerdì primo pomeriggio, RITORNO domenica 29 per le 19.00

INDICAZIONI dettagliate a chi usura iscrizi oni!

non dimenticare Martedì 17 dicembre le Confessioni, alle 20.30 a Petrocca

“ La Palestina è la terra santa di Gesù, la Turchia è la terra santa della Chiesa.

Chi siamo? Ieri ci avete visto all'aeroporto, oggi ci avete chiesto: c'è la vostra suora? Come avete capito che siamo suore? Che suore siamo? Siamo le Figlie della chiesa. Premetto che non ci siamo nel bresciano, siamo in dieci nazioni, siamo un po' in tutta Italia, ma a Brescia c'erano già tante suore e non era necessaria la nostra presenza.

Che cosa fate a Tarso? Nulla, perché siamo considerate nulla, e il nulla non piace a nessuno. Quando ci è stato detto la prima volta, abbiamo un po' sofferto per questo, ma Cristo si è fatto nulla.

Quanti cristiani ci sono a Tarso? Le tre suore, fino a ieri due, oggi tre.

Quante chiese ci sono a Tarso?

Nessuna chiesa, nessuna chiesa aperta al culto, tutte le nostre chiese sono diventate moschee, oppure sono cadute.

Questa io la considero un miracolo di San Paolo, perché è l'unica chiesa in Tarso rimasta così come chiesa, con struttura a chiesa, però è un museo, e per poter celebrare la



... ma c'è l'Eucaristia

Per tutti i pellegrini in Turchia, le "suorine" sono le suore di Tarso, città natale di San Paolo. Sono "Le suorine", sono solo tre e sono le uniche persone cristiane in una città di 250 mila abitanti. Nessuno dimentica o non sa cosa si intende per "Le suorine". Hanno una carica, una potenza che le rende grandi, grandi da meritare che le loro parole ci parlino del natale, dell'incarnazione di Gesù oggi.

Dove è accolto Gesù, la "vita" sbaraglia tutti i nostri conformismi, i nostri piani, le nostre paturnie, che più nulla hanno a vedere con la fede nel Figlio di Dio incarnato a Betlemme.

Sono così forti che meritano di essere lette (noi abbiamo solo trascritto il testo registrato) perché impariamo a fare Natale, a fare posto al Signore.

Messa, ogni volta si chiede il permesso, si prepara, poi si sprepara, e ritorna museo.

Questo è il lavoro che facciamo ad ogni gruppo di pellegrini che arriva. **A Tarso però c'è l'Eucaristia**, e dove c'è l'Eucaristia c'è la chiesa.

Ho visto che qualcuno cercava il tabernacolo, cercava qualche immagine. Più che l'icona di San Paolo, non c'è altro.

C'è l'Eucaristia. Nella nostra casa abbiamo una piccola cappella, un tabernacolo piccolissimo, **però dentro c'è Gesù, con una lampada sempre accesa, e non vogliamo che quella lampada si spenga, e**

che quel tabernacolo se ne vada con noi, vogliamo "esserci", ecco che cosa facciamo a Tarso, facciamo "testimonianza e presenza", per noi l'importante è "esserci" e basta, "esserci". Questo è la *piccola comunità di tre suorine*.

Una comunità che rispetta chi crede e prega diversamente da noi, una comunità che prega, una comunità, se volete, che soffre questo silenzio forzato, è una comunità che testimonia la propria fede.

Io dico sempre ai pellegrini, non ho mai gioito tanto nel sentirmi cristiana, e battezzata come qui in questa terra islamica, nemmeno nei trent'anni che ho fatto in America latina prima di arrivare qui (13 anni in Argentina e sedici in Bolivia).

A Tarso, son qui da 14 anni, *ho scoperto veramente la gioia di camminare in questa terra islamica, con il segno della croce*. Auguro a ciascuno di voi di riscoprire in queste radici la gioia di sentirci cristiani e di trasmetterla, perché tutti a Tarso sanno che siamo cristiane, e che siamo religiose e consacrate.

All'inizio ci chiedevano dove erano i figli, dov'è il marito. Non concepivano una vita così. Poi a poco a poco han capito l'importanza della vita consacrata. Qui a Tarso sanno che siamo religiose, che siamo consacrate e ci rispettano come tali e ci vogliono bene: questo è importante.

A Tarso abbiamo sfatto superare quella paura che avevano all'inizio. Dicevano: "Mamma mia sono arrivati i cristiani" come noi diciamo "Mamma li turchi", e loro dicevano "Mamma i cristiani". Abbiamo sfondato questa paura, e ci vogliamo bene.

Quando non c'è la Messa, oggi invece la celebriamo insieme a voi e

facciamo la Comunione insieme a voi, quando non c'è la messa noi facciamo sessanta km. per andare a Messa, dove c'è una chiesa aperta al culto, e dove c'è un gruppo di cristiani che ancora hanno il coraggio di dire che sono cristiani.

Incontriamo i nostri giovani, i nostri piccoli, le famiglie, i malati, portiamo la nostra carità. Lì siamo un po' il braccio largo del nostro parroco, 88 anni da compiere quest'anno, settant'anni che è in Turchia e non se ne vuole andare, nemmeno dopo un'operazione allo stomaco, vuole essere ancora «presenza e testimonianza».

Monsignor Oliviero Franceschini, il nostro Vescovo, arrivava qui in questa zona nel 1993, chiedendosi: «Cosa vuol dire «andate e predicate», come predicare in questo mondo islamico», con un pugno di cristiani.

Dopo aver pregato, chiesto consiglio, si è ha dato un'unica risposta: «Qui l'unica missione possibile, è una missione di «presenza», «esserci» e basta, ecco qual è la nostra missione, «presenza e testimonianza, esserci».

A Tarso nel silenzio, nella preghiera, nell'accoglienza dei pellegrini; a Mersin, a 30 km, dove abita il vecchio parroco. Là facciamo un po' di tutto, come fanno le suore in Italia.

Vi porteremo nel cuore, come ogni gruppo che arriva, vi ricorderemo nella preghiera della giornata, e ci affidiamo alle vostre preghiere, come papa Francesco chiede: «pregate per me», io dico, pregate per noi. Grazie.



Associazione italiana assistenza agli spastici Sezione di Cazzago San Martino

“La malattia più grave dei giorni nostri non è la lebbra, la tubercolosi o il cancro, ma *la sensazione di quell'insopportabile solitudine, di sapersi non amati, di avere dimenticato che cosa sia l'allegria umana, che cosa sia il sentimento, pure umano, di essere amati e oggetto di affetto*”.



È attuale questo scritto di Madre Teresa di Calcutta, è da riflessione e meditazione, soprattutto oggi in tempi di grave crisi. Le famiglie sono in difficoltà, le risorse sono scarse anche per i più deboli, anzi pare che per certa politica si debba sacrificare queste ad altre categorie. La solitudine, la mancanza d'allegria, il sentimento di non essere amati li cogliamo quasi giornalmente. Esistono tra i poveri ed i ricchi, li tocchiamo con mano nelle case di riposo, negli ospedali e nelle famiglie. Ed assieme a questi sentimenti per i diversamente abili esiste la sofferenza. Non è solo loro ma è soprattutto loro. A volte, ancora oggi, si aggiunge il silenzio ed il disprezzo della società. “Sono giunta alla radicale convinzione che il *male peggiore e la sofferenza più dura consistano nel sentirsi indesiderati, non amati, trascurati dagli altri, disprezzati, nel non essere niente, nel non significare niente per nessuno*” ricalca Madre Teresa. Sono scritti e parole molto dure dette da una donna che ha dato tutta se stessa per gli altri in particolare per i poveri. Ed allora dobbiamo forse disperare? No, noi diciamo di no. Siamo incamminati verso il Natale. Il Natale non è sentimento, non è rievocazione vuota di un evento solo storico. Il Natale è nascita, è vita, è speranza. Davanti al presepe, che pone in evidenza il Bambino Gesù, troveremo la forza di non sentirci soli, di saperci amati, troveremo la fede e la forza per vedere il mondo con occhi diversi ed il futuro con un cuore di speranza e questi sentimenti li sapremo dare ai nostri fratelli. *Papa Francesco ci invita ad “aprire la nostra mente ai nostri cuori”; il Natale ci invita ad aprire il “cuore” ai nostri “fratelli”!*

Con questi sentimenti esprimiamo a tutta la comunità i nostri auguri per un Natale di speranza ed un Anno Nuovo di serenità.

Angelo Bosio

Auguri



I salvati da Francesco durante la dittatura

La storia mai raccontata

Il 13 marzo 2013, Jorge Mario Bergoglio saliva al soglio pontificio con il nome di Papa Francesco e, immediatamente, la macchina del fango si metteva in moto: da anni la stampa argentina, soprattutto da parte di un giornalista, lanciava contro Bergoglio continue accuse. In pratica si accusava il Papa di aver collaborato con la dittatura militare e di aver favorito l'arresto di due confratelli gesuiti - Francisco Jalics e Orlando Yorio - accusati di «sovversismo comunista». Contestualmente veniva redatto un documento interno da parte di *Amnesty International* che sottolineava un unico caso, aperto nel 2005 e relativo alla scomparsa di due preti gesuiti, ma «nessuna accusa formale è stata fatta contro Bergoglio e non abbiamo traccia nei nostri archivi di alcun coinvolgimento».

In Italia, sintomatica la prima pagina del *Manifesto*: «Non è Francesco». E nel testo si proseguiva con: «(...) nella sua biografia le luci di una scelta di povertà e le ombre di un passato vicino alla destra peronista».

All'indomani dell'elezione, il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, aveva reagito con veemenza, bollando le accuse come «calunnie e diffamazioni da elementi della sinistra anticlericale per attaccare la Chiesa (...) non vi è mai stata un'accusa concreta credibile nei confronti del futuro Papa (...) è noto il ruolo di Bergoglio, una volta diventato vescovo, nel promuovere la

richiesta di perdono della Chiesa in Argentina per non aver fatto abbastanza nel tempo della dittatura». In pratica, uno dei gesuiti è morto ma l'altro, ancora vivente, ha rilasciato al famoso giornalista argentino una lunga intervista in cui non solo scagiona Bergoglio, ma addirittura lo considera artefice della sua salvezza. Ma cos'era successo in Argentina alla fine degli anni '70? Il 24 marzo 1976, con il pretesto di avviare un «processo di riorganizzazione nazionale» una giunta militare depose Isabelita Perón succeduta al marito. Con lei fu sciolto il Congresso, rimossi i membri della Corta Suprema, deposti governatori e vicegovernatori, abrogati i diritti costituzionali. La giunta militare era composta dai militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica: l'intervento era atteso da una buona parte della società argentina poiché tensioni e conflitti sociali provocati da governi incapaci avevano creato le premesse al golpe che si manifestò, però, con forme di violenza spaventose. Lo smantellamento delle organizzazioni sociali ebbe come conseguenza la sparizione di oltre 30.000 persone, l'appropriazione di oltre 500 figli di condannati a morte, la detenzione di migliaia (veri o presunti) attivisti politici, l'esilio di almeno due milioni di persone, oltre ai 19.000 fucilati per strada. Nel 1983, il regime, umiliato dagli inglesi nella guerra contro il possesso delle isole Falkland e ormai inviso a tutta l'opinione pubblica, si dissolse. Si cominciò così a parlare



di cimiteri senza croci, di fosse comuni e per la prima volta, dal tempo dei conquistadores, si ritornò a pronunciare la parola *desaparecidos*. Dapprima si parlò di alcune centinaia, ora, si sa per certo che sono oltre 30.000 chupados, risucchiati, da un potere spietato. I cristiani non allineati, che seppur in silenzio, non avevano accettato di genuflettersi ai militari, sparivano semplicemente, traditi, alle volte, da spie infiltrate ad hoc nelle parrocchie. Indicativo il caso di Gustavo Nino (alias Alfredo Astiz, capitano della marina militare) infiltrato nella parrocchia di Santa Cruz: un *bravo ragazzo* che salutava le madri o i familiari dei *desaparecidos* con un bacio sulla guancia, era il segnale per indicare agli agenti segreti della marina le persone da far sparire. Questo novello Giuda è stato condannato all'ergastolo ma è solo

un esempio del clima di terrore e sospetti che gravitava intorno alla Chiesa Argentina di quegli anni. Gli arrestati erano inviati ai centri clandestini di detenzione: qui il destino era già scritto. Desaprecidos-tortura-morte. La maggior parte degli arrestati trascorrevano giorno e notte incappucciati, incatenati in una cella tanto stretta da essere chiamata *tubo*. Si lasciava per andare dal *chirurgo*, il torturatore, dopo si finiva dal plotone di esecuzione, una liberazione. Molte vittime furono eliminate gettate da aerei, un volo della morte. Il dramma per i detenuti era scoprire che mogli e figlie erano prigioniere: un deterrente per far parlare i recalcitranti con la promessa che le donne non sarebbero state violentate. Ma c'era anche di peggio: le donne in stato di gravidanza erano convogliate in un'unica struttura. Una volta partorito loro sparivano e i neonati prendevano la strada delle coppie di militari (o parenti di militari) che non avevano figli. Questo è il clima nel quale dovette vivere anche Jorge Mario Bergoglio, nel 1973 diventato provinciale dei Gesuiti. La Chiesa Argentina ha sulle spalle, testimoniato da processi, un pesante fardello di responsabilità, conniventi alcuni vescovi, ancor più i cappellani militari, ma non Bergoglio.

All'indomani della sua elezione a Papa, il giornalista dell'Avvenire, Nello Scavo, si mise a rovistare nel passato di Bergoglio. Racconta Scavo, «(...) mano a mano sono affiorati indizi che hanno condotto ad una «lista», documenti e testimonianza che escludono qualsiasi collusione con il regime». Ne è scaturito un libro: «*La lista di Bergoglio*» con il sottotitolo «*I salvati da Francesco durante la dittatura*». *La storia mai*

raccontata», edito dalla Emi.

Nella prefazione scrive il Premio Nobel per la pace Adolfo Pérez Esquivel: «Vi furono vescovi chiaramente complici che arrivarono a giustificare persino la tortura. Conosciamo i loro nomi e abbiamo contribuito a denunciarli, ma Bergoglio, all'epoca provinciale della Compagnia di Gesù, contribuì ad aiutare i perseguitati».

Nel libro scorrono nomi e vicende incredibili che non riporto nel dettaglio per non sottrarre a nessuno il piacere della lettura: dalla storia dei due gesuiti di cui sopra, al racconto dei tre seminaristi sfuggiti alla polizia grazie ad un simulato incidente stradale; alla storia della coppia di sposi aiutati a fuggire in Friuli. Sono tanti racconti che ci restituiscono, da una parte il clima di terrore che attraversava l'Argentina della giunta militare, dall'al-

tra il comportamento limpido di Bergoglio. Il giornalista racconta come, a distanza di anni, nessuno abbia voluto aiutarlo a gettare luce sulla verità: nessuno dell'entourage di Bergoglio ha voluto indicare una traccia, niente nomi e, chi ha parlato, lo ha fatto con la promessa che il giornalista non avrebbe raccontato il modo e il luogo dell'incontro. Sono passati ormai una ventina d'anni, ma la paura è rimasta. In appendice è riportato l'interrogatorio inedito dell'allora cardinale Bergoglio al «Processo Esma» del 2010.

Alla fine della lettura del libro abbiamo acquisito una certezza: la lista di Bergoglio non è ancora chiusa, anzi, chissà se si potrà mai scrivere la parola «fine»!

A cura di Giambattista Rolfi

Proposta Estate Giovani 2014 ... dopo Santiago, prima della Terra Santa **Roma** dalla Via Francigena, Pellegrini per Km 152,60

Domenica 3 Agosto: in Pullman Cazzago San Martino San Lorenzo Nuovo. **Lunedì 4 Agosto:** prima tappa: San Lorenzo Nuovo - Montefiascone [28,2 Km]. **Martedì 5 Agosto:** seconda tappa: Montefiascone - Viterbo [17,7 Km]. **Mercoledì 6 Agosto:** terza tappa: Viterbo - Vetralla [20 Km]. **Giovedì 7 Agosto:** Giornata dello Spirito. Quarta Tappa: Meditazione, Vetralla - Sutri [22,5 Km]. **Venerdì 8 Agosto:** quinta tappa: Sutri - Campagnano di Roma [24 Km]. **Sabato 9 Agosto:** sesta tappa: Campagnano Di Roma - La Storta [24,4 Km]. **Domenica 10 Agosto:** settima tappa: La Storta - Roma (Piazza San Pietro) [15,8 Km]. **Da Lunedì 11 Agosto a Giovedì 14 Agosto:** Mare a Roseto Degli Abruzzi.
Preventivo di spesa tutto compreso, non più di 500,00 €.





*Cresimate e Cresimati al termine della celebrazione,
dopo essersi accostati per la prima volta all'Eucaristia con mons. Marco Alba*

Iara Camilla Archetti; Marco Bolis; Luca Bonanomi; Beatrice Bonardi; Emma Bosio; Giulia Bozza; Martina Buizza; Elisa Cabassi; Veronica Castellini; Gabriele D'Arma; Aurora Delledonne; Dennis Faletti; Giada Inverardi; Federika Komino; Gianluca Minelli; Elisa Moroni; Sara Orizio; Lorenzo Pierino Paiola; Federico Parisio; Alice Parodi; Arianna Pastori; Sofia Pedroni; Federica Racagni; Giorgia Rossi; Alessandro Sardini; Daniele Sardini; Beatrice Tengattini; Simona Tognoli; Stefano Tonelli; Cristina Vezzoli; Ilaria Vivenzi; Elisa Zucchi.



Pregare in coppia

Questo tipo di preghiera che chiamiamo preghiera in coppia, ha di tipico e di caratteristico il suo puntare sulla coppia, sulla sua capacità di far riuscire bene il matrimonio e la famiglia; si basa su tutto quello che viene coinvolto dal matrimonio, quindi non solo la parte più spirituale, ma anche quella psicologica, il modo degli affetti e del sensibile, il senso della vicinanza psicologica e corporale. Anche pregando da soli facciamo del bene al nostro matrimonio; tu cresci, io cresco, perciò noi cresciamo, e ci fa crescere anche insieme, cioè quando la facciamo contemporaneamente. Ma la preghiera di coppia è qualcosa di ancora più specifico.

Io prego perché sappia amare fortemente, definitivamente, gratuitamente questa creatura che mi è accanto, noi preghiamo l'uno per l'altro, insieme ad alta voce perché l'altro senta, anche con la mano che si stringe, anche con i nostri corpi che sono vicini, anche con lo sguardo che si incrocia, anche con il corpo che nel frattempo perdona e rafforza la relazione, nella nostra storia, delle nostre gioie e dei dolori, delle persone che ci sono accanto e di quelle che incontriamo.

Non c'è alternativa, se vogliamo vivere un amore pieno ed equilibrato abbiamo bisogno di curare le nostre diversità, pregare in coppia non è solo un esercizio, è mantenere viva la relazione fra noi sposi e con il Padre, è crescere nella consapevolezza di amarci e di essere amati. Pregare è perciò imparare l'arte della relazione, noi siamo fatti ad immagine di un Dio che è comunione e dialogo d'amore tra due persone, per questo è principalmente un dono da chiedere e desiderare.

La disposizione necessaria è l'umiltà, e il "luogo" della preghiera è la vita, nasce dal cuore, ma è sempre un portare alla presenza del Padre tutto il nostro essere.

Non possiamo viverla in coppia senza che ci sia una cura attenta ha quella personale, pregare è aprirsi alla relazione con il Signore e solo da questa possiamo svilupparla in coppia così come solo un attento lavoro su noi stessi ci mette in condizione di dialogare con frutto tra noi.

A tutte le età abbiamo bisogno di imparare a pregare, per questo come i discepoli possiamo chiedere a Gesù che ci insegni con la sua stessa fiducia filiale.

Troppo spesso, quando "c'è" è fatta di richieste, è bene farlo, ma non è tutto! Siamo sempre in tensione, quasi che la nostra preghiera fosse una rivendicazione con un Padre che ci ama, chiediamo sempre e chiediamo male.

Siamo capaci di ringraziare, mentre preghiamo? Quante volte abbiamo detto grazie al nostro sposo/sposa per aver scelto di condividere la sua unica vita con la nostra? Quante volte abbiamo ringraziato Dio per la giornata che si apre o per il riposo che ci dona?

In coppia ci si aiuta a crescere nella consapevolezza delle gioie del nostro amore, della gratitudine reciproca, della tensione per tradurre anche le nostre fatiche in un momento di rendimento di grazie, come sposi siamo chiamati a fare della nostra vita un dono di "grazie" vicendevole, per questo ci apriamo al ringraziamento a Dio.

La felicità sta nel fare della vita un dono, un "grazie" gratuito e gioioso.

Gesù nell'eucarestia ci accompagna anche come coppia.

La preghiera è spiritualità coniugale, è un processo lento, graduale, progressivo che consenta ad un coppia con i suoi tempi una generosa risposta alla propria vocazione di immergersi nel pensiero di Dio, ogni attimo della giornata quindi diventa occasione di comunione con Dio e la vita diventa preghiera.

Quando preghiamo sollecitiamo la volontà per volerci sempre più bene, per

essere l'uno per l'altro e insieme aperti alla vita e al mondo.

Pregare insieme, consente di vivere nella vera dimensione del sacramento e quindi di essere profondamente sereni e di trovare la forza di superare anche le difficoltà non solo nella vita coniugale.

Fino a che non ci si eleva a questa altezza non è possibile né capir bene né promuovere la preghiera coniugale; la sua necessità e la sua grandezza si esplicano soltanto nella prospettiva del Sacramento del Matrimonio, in breve, quando Dio unisce con il suo sacramento un uomo e una donna è per fondare una piccola chiesa domestica.

Che fatica per trovare momenti di pace per pregare insieme o da soli senza crollare dal sonno o senza essere interrotti dalle voci dei nostri figli.

Col matrimonio abbiamo accolto i nostri figli alla vita, assieme a loro passiamo il nostro tempo e mangiamo lo stesso pane della mensa, con loro spezziamo il pane spirituale, coglieremo ogni occasione per pregare assieme a loro: per una gioia o un dolore inatteso per l'importanza nello stare uniti in famiglia, nel metterci nelle mani di Dio di fronte alla nascita del mattino e così pure al cospetto della "notte". Lo faremo con le nostre parole, e con le parole dei bimbi, importante giungano dal cuore per toccare il cuore di Dio.

Elia e Maria

**Separazione, separazioni:
cosa fare come genitori
e come comunità?**

*Il Movimento pro Sanctitate
propone due serate*

con la dott.ssa

Mariella Bombardieri

Mercoledì 15

e 22 gennaio 2014

Centro Oreb di Calino

ore 20.30

www.centroorebcialino.bs.it

UN RAGAZZO NÉ ACERBO NÉ MATURO

... che merita di essere ancora accompagnato!

IL PREADOLESCENTE

L'età preadolescenziale trova, quale suo aspetto peculiare, quello della mutabilità. Difatti in essa i cambiamenti non solo fisici, ma anche cognitivi, psicologici, sessuali-affettivi, morali-religiosi e relazionali avvengono anche nell'arco di pochissimi mesi.

Accanto all'elemento della mutabilità, è possibile definire l'età preadolescenziale quale "età dei nuovi interessi": l'abbandono dell'infanzia ed il proiettarsi verso l'adolescenza viene avvertito come bisogno di allontanarsi gradualmente o bruscamente dalla famiglia per ricercare nuove relazioni interpersonali nel gruppo dei propri coetanei. Il preadolescente si pone quindi alla ricerca di spazi propri e di una autonomia personale. Lo "stare con gli amici" viene sentito dapprima come una novità (soprattutto nel caso di genitori iperprotettivi) per diventare poi una consuetudine.

Il rapporto tra genitori e figli si modifica perché la famiglia non è più l'unico punto di riferimento. Questo crea spesso alcune difficoltà educative per molti genitori che si trovano a non poter più trattare i propri figli come dei bambini pur essendo, però, ben consapevoli del fatto che non hanno ancora raggiunto una piena maturità. Proprio tale esigenza di dovere modificare il rapporto educativo con i propri figli crea atteggiamenti estremi (di rigorismo o di permissivismo) che assumono un'incidenza fondamentale nel ragazzo e che possono anche essere alla base di determinate forme di devianza che possono andare dal teppismo alla droga e, addirittura, al suicidio.

In questo mutamento relazionale, il gioco continua ad avere un indice di gradimento molto elevato, ma tale interesse, col crescere dell'età, cede il posto ad una maggiore propensione a maturare rapporti amicali.

Ancora più evidenti di quelli relazionali sembrano essere i cambiamenti somatici: la crescita in altezza, l'arrotondamento delle forme del corpo (soprattutto per le ragazze), il cambio della voce (soprattutto per i ragazzi), lo sviluppo ormonale-sessuale. Tale mutamento, così evidente agli occhi dello stesso preadolescente, provoca curiosità e, talvolta, anche disagio ed ansia, tanto che l'argomento "corporeità" risulta essere uno tra i principali delle discussioni tra preadolescenti. Tali difficoltà sono sentite soprattutto dalla ragazza, mentre il ragazzo comincia a curare il proprio corpo verso i 14 anni,

quando nasce per lui l'attrazione verso l'altro sesso.

La scoperta della diversità corporea si accompagna con l'attrazione erotico-affettiva, anche in questo caso secondo una certa gradualità. Dapprima nasce col piacere di stare insieme, quindi con le prime cotte, fino a maturare in un "tipo" ideale di uomo o di donna.

Alla base del cambiamento preadolescenziale non è, tuttavia, da porre una certa superficialità o futilità, ma una profonda ricerca di orizzonti più ampi che si esprime paradigmaticamente proprio nell'accrescimento di relazioni. A tale proposito appare illuminante questa affermazione di un quattordicenne: "I grandi non devono pensare che noi preadolescenti si goda di stare insieme per cose stupide, ma per imparare a diventare amici".

Già precedentemente abbiamo accennato come il preadolescente abbandoni gradualmente il gioco per stare in compagnia. È questo un dato interessante che merita un approfondimento maggiore.

Luoghi di incontro preferiti dai preadolescenti sono spazi neutri quali la strada, il quartiere, la piazzetta dove parcheggiare i motorini. Perdono d'importanza, in maniera crescente, luoghi strutturati quali casa, scuola, parrocchia e si affaccia il desiderio di altri spazi, visti come un vero e proprio mito, come se l'essere grandi dipendesse dal frequentare tali posti.

Per lo sviluppo della personalità preadolescenziale, quindi, l'amico assume un ruolo centrale. Ma l'amico "ideale" del preadolescente deve avere alcuni requisiti caratteristici: deve essere simpatico, pronto cioè (secondo il significato profondo dell'etimologia greca "sum-patia") ad aiutare e ad ascoltare e capace di condividere le proprie idee ed esperienze.

Questa apertura verso l'altro matura, però, un aumento del senso critico verso i genitori, soprattutto nei confronti del padre, la cui autorità sembra contrapporsi al desiderio di autonomia tipico dell'età. I preadolescenti chiedono di essere considerati grandi attraverso l'accordo di speciali permessi quali il portare in casa amici ed anche il partecipare a feste tra coetanei e, dato che non sempre sentono i propri genitori dalla loro parte, spesso nascono scontri, litigi, distacchi e le prime "fughe".

In realtà, però, nonostante la gran fretta di "entrare nel mondo dei grandi", il distacco dalla famiglia viene vissuto in ma-

niera traumatica e reso ancor più penoso dalla mancata capacità di reale confidenza e comprensione dei propri coetanei, che si trovano nella stessa situazione.

Alcune inquietudini, poi, il preadolescente le vive a livello morale e religioso. Fino ai 10 anni, il ragazzo vive una "moralità d'ambiente" basata sull'educazione ricevuta in famiglia o a scuola. Se il preadolescente non è stato già abituato a far scelte basate su dei valori, la sua diventerà una "moralità sociologica", dipendente dal comportamento della massa. Anche la religiosità subisce un profondo vaglio critico, perché nasce l'esigenza di credere in modo personale ed autonomo. Aumenta il dubbio religioso, il ripiegamento su se stessi, l'evasione da scadenze e norme precise viste in antitesi col proprio desiderio di libertà. Questo porta a due tendenze contrapposte: da alcuni questa fase viene attraversata senza traumi, mentre altri scelgono la via dell'indifferenza o dell'ateismo esplicito.



Appuntamenti straordinari
già in calendario

Lunedì 30 dicembre

I nostri quattro oratori
insieme sulla neve
a Ponte di Legno!

Quota di partecipazione:
€ 15,00 da versare

agli educatori
entro Natale... non oltre!

**Martedì e Mercoledì
22 e 23 aprile**

Insieme a Torino

sui passi di San Giovanni
Bosco e San Domenico Savio
Patroni di tre nostri Oratori

Time Out 2014

Quest'anno quattro oratori,
un unico gruppo con sede
presso l'Oratorio del Barco.

22 giugno - 10 luglio

Campo Estivo

presso Astrio di Breno
24 - 27 luglio.

Caro "collega" genitore, sono il papà di Paolo, amico quasi inseparabile di tuo figlio Marco. Vanno a scuola insieme, giocano a calcio nella stessa squadra; l'unica cosa che li vede separati è il cammino degli adolescenti che le nostre parrocchie, da anni, offrono ai nostri ragazzi. Ho chiesto a Paolo i motivi per cui tuo figlio Marco non partecipa agli incontri. Gli argomenti sono quelli che, ogni tanto, anche Paolo mi solleva: non ho voglia, sono stanco, fa freddo e poi, ho da studiare. Tutte ragioni comprensibili. Poi ha aggiunto un'ultima motivazione: "non vengo perché queste cose le so già e ormai non mi servono più".

Di fronte a questa affermazione, molto seria, ho sentito il dovere di scriverti questo appello perché ho intravisto la necessità di un tuo intervento diretto, dell'intervento dei genitori.

Io, con mia moglie, noi genitori come voi, come tutti i genitori abbiamo un obiettivo che supera largamente ogni altro nostro progetto: la crescita dei nostri figli, il loro futuro.

Questo obiettivo è così sentito, così prioritario che spesso può essere controproducente, cioè ci fa fare cose che non sono il bene dei nostri figli; il troppo amore, spesso, non ci fa vedere cosa è veramente bene per loro.

Ci preoccupiamo della loro salute (visite, dentista, palestra, piscina, sport...), della scuola sperando che un domani possano avere un lavoro che li gratifichi sia da un punto di vista professionale che economico. Sappiamo bene noi che la tranquillità economica risolve molti conflitti e tensioni e ci fa vedere la vita con occhi più sereni e distesi.

Ci preoccupiamo del loro tempo libero accompagnandoli (con qualche amico) da un locale, al cinema, da una discoteca ad un concerto, allo stadio. E li andiamo a riprendere anche ad ore impossibili perché così ci sentiamo più sicuri.

Sono tutte preoccupazioni doverose per un papà, per una mamma. Però si corre il rischio che queste preoccupazioni ci facciano dimenticare la preoccupazione più importante: che nostro figlio diventi un uomo felice, veramente felice; che abbia una vita completa, piena, realizzata non tanto professionalmente ma come uomo. Questo obiettivo è il più difficile, ma il più importante.

Il segreto lo sappiamo, anche se non ce lo diciamo molto spesso: è avere Gesù come compagno di viaggio in questa nostra avventura che è la vita.

Noi genitori, che un po' di vita vera, magari dura, l'abbiamo vista e vissuta, sappiamo quanto siano effimeri, brevi, fugaci

"DA GENITORE A GENITORE"

i sogni di gioventù. Anche la quotidianità, il mangiare, il vestirsi, le relazioni, sono tutte cose che appaiono prioritarie, ma sono poi altre le cose che appagano il nostro desiderio di felicità.

"Cercate prima il Regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in più". Questa frase di Gesù diventa tanto più vera quanto più la nostra vita avanza, diventa matura, vissuta (invecchia... non volevo usare questo aggettivo, ma descrive la realtà). Caro papà di Marco, credo che al di sopra della scuola, della serenità, della salute fisica di tuo figlio bisogna fare di tutto perché i nostri figli cerchino il senso vero della vita. Questo senso ce lo offre Gesù; la nostra vita viene riempita di senso, viene rischiarata e resa luminosa dalla sua parola che incontriamo nel Vangelo.

Lo so cosa stai pensando: che tu non sei in grado di parlare di Gesù a tuo figlio perché non sai da che parte cominciare, che è un argomento troppo complicato e difficile.

Per questo non preoccuparti, nelle nostre parrocchie abbiamo la fortuna di avere un gruppo di educatori (coordinati dai nostri sacerdoti) che con passione ed entusiasmo ci aiutano in questo.

Ieri ascoltavo una canzone del genere christian-rock che diceva: "C'è bisogno di parole che non dice mai nessuno; c'è bisogno di un amore grande, c'è bisogno di un amore, Amore..."

È vero ci sono parole che nel nostro mondo non dice più nessuno e di cui il nostro mondo, i nostri ragazzi hanno tanto bisogno: solidarietà, rispetto, lealtà, onestà, gioia, disponibilità, libertà, misericordia, pazienza, perseveranza... Amore con la A maiuscola... in sintesi: c'è bisogno di Vangelo.

Ai nostri ragazzi sono ancora offerti momenti, occasioni in cui queste parole dimenticate vengono ancora proclamate, curate, difese, incoraggiate.

Il Cammino Adolescenti è uno strumento che li aiuta in questo; un cammino fatto di incontri, di momenti liturgici (Messa, Confessioni, Ritiri di Avvento e di Quaresima) e di esperienze di vita insieme come i campi invernali ed estivi. Sono opportunità che non dobbiamo far perdere ai nostri figli se desideriamo per loro il bene più grande: avere una vita che abbia le "forme" di quella di Gesù, una vita viva e luminosa.

Il papà di Paolo

PROPOSTA ESTATE ADOLESCENTI 2014

UNA REGOLA
ORA ET LABORA!

Alla scoperta di Benedetto
e Scolastica

Dom 20 luglio: Partenza
per Montecassino,
provincia di Frosinone

Lun. 21 - Giov. 24

Alloggio nei pressi
della storica Abbazia,
giornate di condivisione,
PREGHI ERA e LAVORO.

Giov. sera - Dom. 27

Mare a Marzocca, Marche
Dom 27

Ritorno in serata.

Preventivo di spesa

TUTTO COMPRESO: 300,00 €



“MALATI DI LEBBRA”

**Non solo guariti ma salvati
con una terra da calpestare**

Messa giovani di inizio cammino

13 ottobre 2013 - Bornato

Diceva un cantante “Siamo tutti un po’ malati, ma siamo anche un po’ dottori”, ma da qualsiasi prospettiva decidiamo di guardare la nostra vita siamo comunque consapevoli che “Ci vuole un fisico bestiale per resistere agli urti della vita.”

La Messa Giovani del 13 Ottobre di quest’anno ci ha aiutato a diventare dottori per noi stessi, ci ha aiutato a capire quale possa essere il farmaco migliore da usare per essere cristiani DOC, sulla scia dei consigli e dei suggerimenti che Dio ci dà attraverso la Sua Parola.

Anzitutto è una questione di scelta. È una questione di esserci, o meglio di voler esserci.

Così, quando don Paolo ci convoca per confrontarci insieme e per organizzare con le nostre idee le Messe Giovani, è proprio il caso di iniziare a dire: “Sì, ci sto!”

Farlo aiuta noi, Adolescenti e Giovani, a guarire dalla Lebbra da cui siamo affetti. Siamo consapevoli del fatto che la nostra è una lebbra difficile da sconfiggere, perché il più delle volte si manifesta come condizione fisica ma ha una radice tutta psicologica, però vogliamo provarci.

Così, proprio la lebbra è stata protagonista della nostra Messa, della Parola del Giorno e di alcuni dei segni che abbiamo preparato per la Comunità di ragazzi in Cammino. Come Naaman, il Siro della Prima Lettura, e come i dieci lebbrosi del Vangelo, ci siamo resi conto di essere malati dentro, ancor prima di esserlo fuori.

E se il lebbroso dei tempi del Vangelo era un uomo gravato da tre forme di disagio, quello fisico, dovuto alla sua carne mutilata, quello sociale, dovuto all’emarginazione che gli era imposta, e quello religioso, visto che il male della carne era concepito come simbolo esteriore del peccato, noi oggi non siamo da meno.

Sono passati secoli di storia, ma non c’è differenza tra un ragazzo figlio del 2013 e Naaman; anche noi abbiamo un rapporto malato con il nostro corpo e la nostra fisicità, anche noi temiamo di non essere accettati per quello che realmente siamo e per questo indossiamo delle maschere, anche a noi interessa solo essere guariti piuttosto che salvati.

Ci accontentiamo di guarire esteriormente,

ma lasciamo che la nostra anima e la nostra fede si disperdano, trascinate da attrattive che, lo abbiamo visto durante il periodo estivo, ci allontanano dall’Amore di Dio e ci portano a percorrere strade di inedia e ozio, di noia e di trasgressione, di esperienze povere e basse.

La verità è che non siamo contenti della vita che facciamo, ma abbiamo un grosso problema ad ammetterlo a noi stessi, ancor prima che agli altri.

Da qui l’idea di disporre sull’altare tre gruppi di manichini: manichini che si guardano allo specchio e non si piacciono, manichini che indossano maschere quando si trovano in compagnia di amici perché temono l’isolamento, manichini che indossano le magliette dei campi scuola, dei Grest e Time out, oppure della GMG di Madrid, ma che non li vivono nel giusto modo e quindi crescono poco nella fede.

Gesù è venuto per dire “NO!” No a tutto questo gioco di celarsi dietro a falsi miti e a false credenze, e a questo nascondersi dietro le apparenze e i vincoli imposti dal conformismo.

Per ognuno di noi è scritta una pagina di felicità e di questo dobbiamo essere convinti. È il punto di partenza per cominciare ogni cammino, compreso quello di catechesi per noi Giovani e Adolescenti. Dobbiamo diventare ragazzi e ragazze degni di essere fatti a sua immagine e somiglianza; per questo dobbiamo essere in grado di imparare a stare con tutti, evitando di mascherarci per piacere a qualcuno, perché finiremo col non piacere a noi stessi e a Dio, che ci ama per quello che siamo e che ci ha voluti non perfetti, ma perfettibili.

Tutti possiamo essere guariti, ma solo alcuni possono salvarsi: è la grande differenza tra la Terra e il Cielo, anche se non possiamo dimenticarci che è anche dalla terra che noi proveniamo...

Ecco allora l’ultimo segno efficace di questa Celebrazione Eucaristica: la consegna a tutti i ragazzi presenti in Chiesa parrocchiale a Bornato di un vasetto contenente la terra dei nostri quattro Oratori, come invito a calpestarla durante l’anno che inizia.

Vogliamo e dobbiamo essere presenti nei nostri Oratori, essere membri vivi della Chiesa e non semplici manichini chiamati

Gennaio 2014

12 D Battesimo di Gesù
18.00 Messa Giovani a Cazzago
19 D II T. O.
20.30 Incontro – V – Calino

Febbraio 2014

2 D IV T. O.
20.30 Incontro – VI – Cazzago
14 V – S. Valentino
19.30 S. Messa ‘Innamorati’
23 D VII T. O.
20.30 Incontro - VII – Pedrocca

Marzo 2014

2 D VIII T.O.
Carnevale
5 Merc. Delle Ceneri
20.30 Celebrazione
delle Ceneri a Cazzago
23 D III Di Quaresima
20.30 Incontro - VIII - Bornato

Aprile 2014

6 D V Di Quaresima
Pomeriggio e sera Ritiro
Giovani e non più giovani
Insieme
12 S Veglia Diocesana
dei Giovani
Con il Vescovo Luciano
13 D Palme
15 Mar 20.30
Liturgia Penitenziale
e Confessioni Adolescenti
e Giovani a Bornato.



a recitare un ruolo, perché, ricordiamolo, l’unico giorno in cui ci è concesso di indossare una maschera è Carnevale!!!!
Buon Natale e Buon Cammino....

Francesca Q.

Il lavoro è dignità

Da molti anni, il Circolo Acli di Cazzago San Martino svolge, attraverso i suoi servizi, attività di segretariato sociale, ad integrazione ed in parte in sostituzione, di servizi che istituzionalmente vengono attuati sul territorio a livello comunale e distrettuale. In particolare negli ultimi anni questo ruolo si è accentuato a causa della mancanza di trasferimenti economici dallo Stato alle Regioni e da queste ai Comuni, che sono stati costretti a ridimensionare i loro servizi chiedendo al volontariato e al terzo settore di cooperare nell'erogazione dei servizi per le proprie comunità. Le Acli partecipano ai tavoli dei piani di zona dei servizi sociali, con l'adesione all'accordo di programma.

Tra i servizi che il Circolo Acli di Cazzago mette a disposizione della comunità, c'è il Servizio Primo Lavoro; un servizio di informazione e orientamento al lavoro.

Proprio dai dati raccolti attraverso i colloqui individuali, emerge il **profondo disagio psicologico e sociale che colpisce la gran parte dei nostri utenti**. Le situazioni che si presentano sono diversificate: famiglie con figli, i cui componenti sono tutti disoccupati; donne sole con figli a carico alla ricerca di un lavoro che gli permetta di conciliare anche l'impegno familiare; il quarantacinquenne che ha perso il lavoro nell'edilizia in crisi e non riesce a trovare un lavoro perché troppo vecchio e non professionalizzato a sufficienza per inserirsi in un altro; giovani con forti esperienze professionali e di studio che, proprio per questo, costano troppo alle

aziende; giovani in cerca di primo lavoro, questi sì senza esperienza lavorativa, che non vengono assunti per la ragione opposta; lavoratori stranieri, che normalmente svolgono i lavori più umili e che non riescono a trovare lavoro per troppa concorrenza in quei settori; e via discorrendo...

Situazioni diversificate tra loro, ma accomunate da un unico denominatore comune: il **senso di frustrazione ed inutilità** che la perdita o l'assenza di lavoro provoca nelle persone (le cronache mass mediatiche hanno portato alla luce casi eclatanti di suicidi e proteste estreme). C'è chi frustrato di sentirsi dire "sei troppo vecchio, sei troppo giovane, adesso no... forse più avanti", un lavoro non lo cerca più; questo fenomeno è più diffuso tra i giovani.

Gran parte di queste persone non hanno più i soldi per pagare l'affitto, o il mutuo della casa, le bollette dei servizi essenziali e sopravvivono grazie agli aiuti della rete parentale, dei servizi sociali del Comune (fino ad esaurimento delle risorse finanziarie previste a bilancio), della Caritas, o di singoli benefattori.

Che fare? Di fronte a questa **situazione drammatica, che è più vasta di quanto si possa credere**, perché tanti non hanno il coraggio di mettere in pubblico la propria condizione economica e sociale, si impone uno sforzo di quanti (istituzioni pubbliche, volontariato, associazioni) hanno a cuore il ben comune, per convogliare le scarse risorse a disposizione, per progetti di inserimento lavorativo. Un **esempio concreto ci viene dalla Caritas Diocesana ed interparrocchiale,**

che ha attivato alcune iniziative di inserimento lavorativo, o attraverso i voucher del lavoro occasionale oppure con finanziamenti a fondo perduto, alle aziende che assumono persone con situazioni di particolare fragilità sociale (in questi giorni sono state recapitate circa trecento lettere alle aziende del nostro Comune; ci auguriamo una risposta positiva a questa meritevole iniziativa).

Perché curare le ferite è un grande gesto di solidarietà umana, ma non basta; alle persone bisogna dare anche la dignità; la dignità di un lavoro che permetta a tutti, giovani e adulti di programmare un futuro decente per sé stessi e per le proprie famiglie.

Il Circolo Acli di Cazzago S. M., che ha tra i suoi valori costitutivi la fedeltà ai lavoratori, si rende disponibile a cooperare con tutti i soggetti che condividono questa priorità. Pensiamo che sia il **modo migliore per celebrare la nascita di Colui che ha dato la sua vita per riscattare l'umanità** e per indicarci la via della nostra salvezza: farsi prossimo a tutti coloro che soffrono.

Il Circolo Acli di Cazzago

Corteo dei Magi Lunedì 6 Gennaio

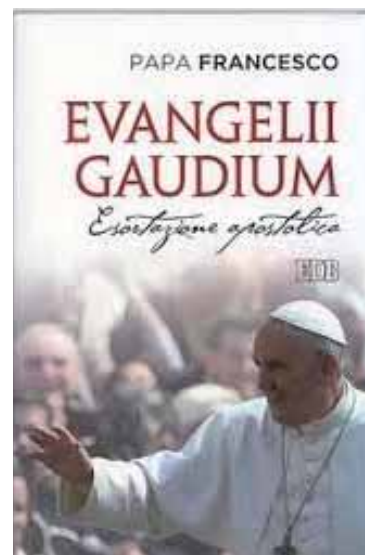
Come tradizione, vogliamo rivivere il percorso dei Magi che li ha condotti lontano per adorare il Bambino Gesù. Partiremo dal presepe del Barco alle ore 14,30 e, facendo tappa ai presepi di tutte le zone, giungeremo fino alla nostra Chiesa parrocchiale per la celebrazione della Santa Messa delle ore 18,00.

Distribuzione abiti per le comparse

Dopo la santa Messa del mattino di domenica 22 dicembre, domenica 29 dicembre e domenica 5 gennaio, facendo riferimento ai catechisti.

Alla luce della gioia

Esortazione Apostolica del Santo Padre Francesco
Evangelii Gaudium sull'annuncio del vangelo
nel mondo attuale



Con l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, scritta alla luce della gioia per riscoprire la sorgente dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, Papa Francesco offre alla Chiesa un nuovo documento magisteriale per delineare le vie di impegno pastorale che la riguarderanno da vicino nel prossimo futuro.

Un invito a recuperare una visione profetica e positiva della realtà senza distogliere lo sguardo dalle difficoltà. Papa Francesco infonde coraggio e provoca a guardare avanti nonostante il momento di crisi, facendo ancora una volta della **croce e risurrezione di Cristo** il «**vessillo della vittoria**».

A più riprese, Papa Francesco fa riferimento alle *Propositiones* del Sinodo dell'ottobre 2012 sulla nuova evangelizzazione, mostrando quanto il contributo dei padri sinodali sia stato un punto di riferimento importante per la redazione di questa Esortazione.

Il testo, comunque, va oltre l'esperienza del Sinodo. Il Papa imprime in queste pagine non solo la sua esperienza pastorale precedente, ma soprattutto il suo richiamo a cogliere il momento di grazia che la Chiesa sta vivendo per intraprendere con fede, convinzione, ed entusiasmo la nuova tappa del cammino di evangelizzazione.

Nuova tappa evangelizzatrice ca-

ratterizzata dalla gioia.

Così inizia l'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco: «**La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni**» (1). Si tratta di un accorato appello a tutti i battezzati perché con nuovo fervore e dinamismo portino agli altri l'amore di Gesù in uno «**stato permanente di missione**» (25), vincendo «**il grande rischio del mondo attuale**»: quello di cadere in «**una tristezza individualista**» (2). «**Anche i credenti corrono questo rischio**» (2), perché «**ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua**» (6): un evangelizzatore non dovrebbe avere «**una faccia da funerale**» (10). È necessario passare «**da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria**» (15).

Il documento si compone di un'introduzione e di cinque capitoli, di seguito viene presentato il primo capitolo, mentre i restanti saranno analizzati dettagliatamente nei

prossimi numeri del bollettino.

Primo capitolo: La trasformazione missionaria della Chiesa

Il primo capitolo intitolato *La trasformazione missionaria della Chiesa*, si sviluppa alla luce della riforma in chiave missionaria della Chiesa, chiamata ad uscire da se stessa per incontrare gli altri. È la «**dinamica dell'esodo e del dono dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre**» (21). La Chiesa che deve fare sua «**l'intimità di Gesù che è un'intimità itinerante**» (23). Il Papa, come ormai siamo abituati, crea neologismi per far cogliere la natura stessa dell'azione evangelizzatrice. Tra tutte, quella di «**primerear**»; cioè Dio ci precede nell'amore indicando alla Chiesa il cammino da seguire. Essa non si trova in un vicolo cieco, ma ripercorre le orme stesse di Cristo (cfr 1 Pt 2,21); pertanto, ha certezza del cammino da compiere. Questo non le fa paura, sa che deve «**andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un inesauribile desiderio di offrire misericordia**» (24).

Riforma delle strutture ecclesiali.

Il Papa invita a «**recuperare la freschezza originale del Vangelo**» trovando «**nuove strade**» e «**metodi**

creativi» (11). L'appello rivolto a tutti i cristiani è quello di «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo»: «tutti siamo chiamati a questa nuova 'uscita' missionaria» (20). Perché questo avvenga, Papa Francesco ripropone con forza la richiesta della **conversione pastorale**. Ciò significa passare da una visione burocratica, statica e amministrativa della pastorale a una prospettiva missionaria; anzi, una pastorale in stato permanente di evangelizzazione (25). È necessaria una «*rimodellazione delle strutture*» ecclesiali perché «diventino tutte più missionarie» (27). Partendo dalle parrocchie, il Papa nota che l'appello al loro rinnovamento «non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente» (28). Le altre realtà ecclesiali «sono una ricchezza della Chiesa», ma devono integrarsi «con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare» (29).

Conversione del papato.

«Dal momento che sono chiamato a vivere quanto chiedo agli altri, devo anche pensare a una **conversione del papato**» perché sia «più fedele al significato che Gesù Cristo intese dargli e alle necessità attuali dell'evangelizzazione». Il Beato Giovanni Paolo II «chiese di essere aiutato a trovare «una forma di esercizio del primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra ad una situazione nuova». Siamo avanzati poco in questo senso». «Il Concilio Vaticano II ha affermato che, in modo analogo alle antiche Chiese patriarcali, le Conferenze episcopali possono «portare un molteplice e fecondo contributo, acciocché il senso di collegialità si realizzi concretamente». Ma questo auspicio non si è pienamente realizzato,

perché ancora non si è esplicitato sufficientemente uno statuto delle Conferenze episcopali che le concepisca come soggetti di attribuzioni concrete, includendo anche qualche autentica autorità dottrinale. Un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria» (32).

Concentrarsi sull'essenziale.

È necessario, pertanto, «concentrarsi sull'essenziale» (35) e sapere che solo una dimensione sistematica, cioè unitaria, progressiva e proporzionata della fede può essere di vero aiuto, evitando una pastorale «ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere» (35): «in questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell'**amore salvifico di Dio** manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (36). Ciò comporta per la Chiesa la capacità di evidenziare la «gerarchia delle verità» e il suo adeguato riferimento con il cuore del Vangelo (37-39). Ciò evita di cadere nel pericolo di una presentazione della fede fatta solo alla luce di alcune questioni morali come se queste prescindessero dal loro rapporto con la centralità dell'amore. Succede che si parli «più della legge che della grazia, più della Chiesa che di Gesù Cristo, più del Papa che della Parola di Dio» (38). Fuori da questa prospettiva, «l'edificio morale della Chiesa corre il rischio di diventare un castello di carte, e questo è il nostro peggior pericolo» (39).

Una Chiesa con le porte aperte.

«La Chiesa – scrive il Papa – è chiamata ad essere sempre la casa aperta del padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte». «Nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per

una ragione qualsiasi». Così «l'**Eucaristia**, sebbene costituisca la pievezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso **rimedio e un alimento per i deboli**. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» (47). Quindi ribadisce quanto diceva a Buenos Aires: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (49).

A cura di Simone Dalola

Oratorio di Bornato Visita ai Presepi di Manerba e Gavardo

Domenica 29 dicembre

Viaggio in pullman - Partenza dall'oratorio - alle ore 13,30
Visita al presepe del Borgo del Quadrel di Gavardo

Merenda con panettone e thè caldo
Visita al presepe meccanico di Manerba
Ritorno previsto per le ore 19 circa

Prenotazioni al bar dell'oratorio entro il 25 dicembre

10 euro per gli adulti
8 per bambini e studenti.

Gennaio

1	M	Santissima Madre di Dio (Lc 2,16-21)	PACE MONDIALE
2	G	Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno	
3	V	SS. Nome di Gesù	
4	S	Beata Angela da Foligno	
5	D	II Domenica dopo Natale (Gv 1,1-18)	INFANZIA MISSIONARIA
6	L	Epifania del Signore (Mt 2, 1-12) Corteo dei Magi	
7	M	San Raimondo de Penafort	
8	M	San Massimo	
9	G	Sant'Alessia	
10	V	Sant'Aldo	
11	S	Sant'Igino	
12	D	Battesimo del Signore (Mt 3,13-17)	
13	L	Sant'Ilario	
14	M	San Felice	
15	M	San Mauro	



Giornale Bornato

2014

16	G	Beato Giuseppe Tovini	
17	V	Sant'Antonio, abate	
18	S	Sante Liberata e Faustina	OTTAVARIO ECUMENICO 18-25
19	D	II Domenica del T.O. (Gv 1,29-34)	
20	L	Santi Fabiano e Sebastiano	
21	M	Sant'Agnese	
22	M	San Vincenzo	
23	G	Beata Paola Gambarà Costa	
24	V	San Francesco di Sales	
25	S	Conversione di San Paolo	
26	D	III Domenica del T.O. (Mt 4,12-23)	GIORNATA DELLA LEBBRA
27	L	Sant'Angela Merici	
28	M	San Tommaso d'Aquino	
29	M	San Costanzo	
30	G	Santa Martina	
31	V	San Giovanni Bosco	

Febbraio

1	S	Santa Verdiana
2	D	Presentazione del Signore (Lc 2,22-40) GIORNATA PER LA VITA
3	L	San Biagio
4	M	San Gilberto
5	M	Sant'Agata
6	G	San Paolo Miki
7	V	San Teodoro
8	S	Santi Girolamo e Bakhita
9	D	V Domenica del T.O. (Mt 5,13-16)
10	L	Santa Scolastica GIORNATA DEL MALATO
11	M	Madonna di Lourdes
12	M	San Modesto
13	G	Santa Maura
14	V	Santi Cirillo e Metodio



Giornale Bornato

2014

15	S	Santi Faustino e Giovita
16	D	VI Domenica del T.O. (Mt 5,17-37)
17	L	Ss. Sette Fondatori dei Servi di Maria
18	M	Santa Geltrude Comensoli
19	M	Sant'Alvaro
20	G	Sant'Eleuterio
21	V	San Pier Damiani
22	S	Cattedra di San Pietro
23	D	VII Domenica del T.O. (Mt 5,38-48)
24	L	San Policarpo
25	M	San Cesario
26	M	San Nestore
27	G	San Gabriele dell'Addolorata
28	V	Sant'Osvaldo Triduo dei morti

Marzo

1	S	Sant'Albino Triduo dei morti
2	D	VIII Domenica del T.O. (Mt 6,24-34) Triduo dei morti
3	L	San Quinto
4	M	San Lucio
5	M	Mercoledì delle Ceneri LE CENERI - QUARESIMA
6	G	Sant'Ezio
7	V	Sante Perpetua e Felicita
8	S	San Giovanni di Dio
9	D	I Domenica di Quaresima (Mt 4,1-11)
10	L	Santa Francesca Romana
11	M	San Costantino
12	M	San Luigi Orione
13	G	San Patrizia
14	V	Santa Matilde
15	S	Santa Luisa de Marillac



2014

16	D	II Domenica di Quaresima (Mt 17,1-9)
17	L	San Patrizio
18	M	San Cirillo
19	M	San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria
20	G	Sant'Alessandra
21	V	San Giustino
22	S	Santa Lea
23	D	III Domenica di Quaresima (Gv 4,5-42) MISSIONARI MARTIRI
24	L	San Turibio de Mongrovejo
25	M	Annunciazione del Signore
26	M	Sant'Emanuele
27	G	San Ruperto
28	V	San Sisti papa
29	S	San Secondo
30	D	IV Domenica di Quaresima (Gv 9,1-41)
31	L	San Beniamino

Aprile

1	M	Sant'Ugo
2	M	San Francesco di Paola
3	G	San Riccardo
4	V	Sant'Isidoro
5	S	San Vincenzo Ferrer
6	D	V Domenica di Quaresima (Gv 11,1-45)
7	L	San Giovanni Battista de la Salle
8	M	San Walter
9	M	Santa Maria di Cleofa
10	G	Sant Maddalena di Canossa
11	V	Quarantore
12	S	Quarantore
13	D	Le Palme (Mt 26,14-27,66) Processione Quarantore
14	L	Lunedì santo Via Crucis al Barco
15	M	Martedì santo



Giornale Bornato

2014

16	M	Mercoledì santo
17	G	Cena del Signore
18	V	Passione del Signore
19	S	Veglia Pasquale
20	D	Risurrezione del Signore (Gv 20,1-9)
21	L	Dell'Angelo (Mt 28,8-15) S. Messa alla Zucchella
22	M	Santi Sotero e Caio
23	M	Santi Giorgio e Adalberto
24	G	San Fedele
25	V	San Marco, evangelista
26	S	San Giovanni Piamarta
27	D	II Domenica di Pasqua (Gv 20,19-31) DIVINA MISERICORDIA
28	L	San Pietro Chanel
29	M	Santa Caterina da Siena
30	M	San Pio V

Maggio

1	G	San Giuseppe (Mt 13,54-58)	GIORNATA DEL LAVORO
2	V	Sant'Atanasio S. Messa zona Rosario	
3	S	Santi Filippo e Giacomo	
4	D	III Domenica di Pasqua (Lc 24,13-35)	
5	L	San Pellegrino	
6	M	Santa Giuditta	
7	M	Santa Flavia Domitilla	
8	G	San Vittore	
9	V	San Gregorio	
10	S	Sant'Antonino	
11	D	IV Domenica di Pasqua (Gv 10,1-10)	VOCAZIONI SACERDOTALI
12	L	Santi Nereo e Achilleo	
13	M	Madonna di Fatima	
14	M	San Mattia	
15	G	Sant'Isidoro	



Giornale Bornato

2014

16	V	San Riccardo Pampuri
17	S	San Pasquale Baylon
18	D	V Domenica di Pasqua (Gv 14,1-12)
19	L	San Celestino V
20	M	San Bernardino da Siena
21	M	Sant'Arcangelo Tadini
22	G	Santa Rita da Cascia
23	V	San Desiderio
24	S	Beata Vergine Maria Ausiliatrice
25	D	VI Domenica di Pasqua (Gv 14,15-21)
26	L	San Filippo Neri
27	M	Sant'Agostino di Canterbury
28	M	Beato Ludovico Pavoni
29	G	San Massimino
30	V	San Felice
31	S	Visitazione della B. V. Maria

Giugno



Giornale Bornato

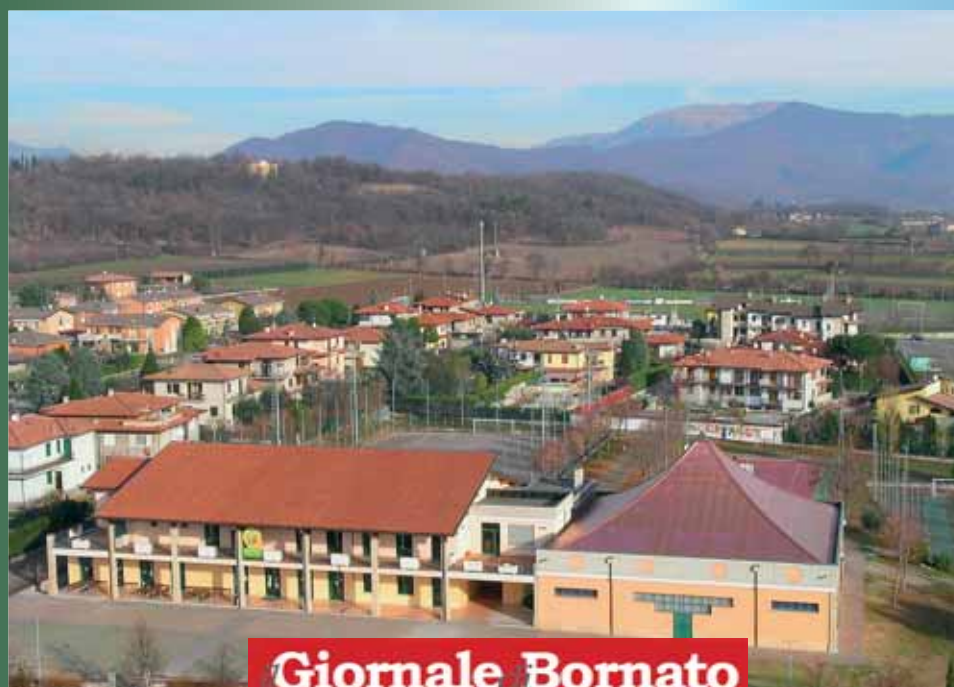
2014

1	D	Ascensione del Signore (Mt 28,16-20)
2	L	Santi Marcellino e Pietro
3	M	San Carlo Lwanga
4	M	San Francesco Caracciolo
5	G	San Bonifacio
6	V	San Norberto
7	S	Sant'Eugenia
8	D	Pentecoste (Gv 20,19-23)
9	L	Sant'Efrem
10	M	San Zaccaria
11	M	San Barnaba
12	G	San Gaspare Bertoni
13	V	Sant'Antonio di Padova
14	S	Santi Rufino e Valerio
15	D	Santissima Trinità (Gv 3,16-18)

16	L	San Ferruccio
17	M	San Ranieri
18	M	San Gregorio Barbarigo
19	G	San Romualdo
20	V	Beato Giovanni Battista Zola
21	S	San Luigi Gonzaga
22	D	Ss. Corpo e Sangue di Cristo (Gv 6,51-58) Processione
23	L	San Giuseppe Cafasso
24	M	Natività di S. Giovanni Battista (Lc 1,57-66.80)
25	M	San Guglielmo
26	G	San Vigilio
27	V	San Cirillo
28	S	Sant'Ireneo
29	D	Santi Pietro e Paolo, apostoli (Mt 16, 13-19)
30	L	Ss. Primi martiri della Chiesa di Roma

Luglio

1	M	Santa Ester
2	M	Sant'Urbano
3	G	S. Tommaso
4	V	Sant'Elisabetta
5	S	Sant'Antonio Maria Zaccaria
6	D	XIV Domenica del T.O. (Mt 11,25-30)
7	L	Sant'Edda vescovo
8	M	Sante Aquila e Priscilla
9	M	Sant'Agostino Zaho Rong
10	G	Sante Rufina e Seconda
11	V	San Benedetto
12	S	San Fortunato
13	D	XV Domenica del T.O. (Mt 13,1-23)
14	L	San Camillo de Lellis
15	M	San Bonaventura

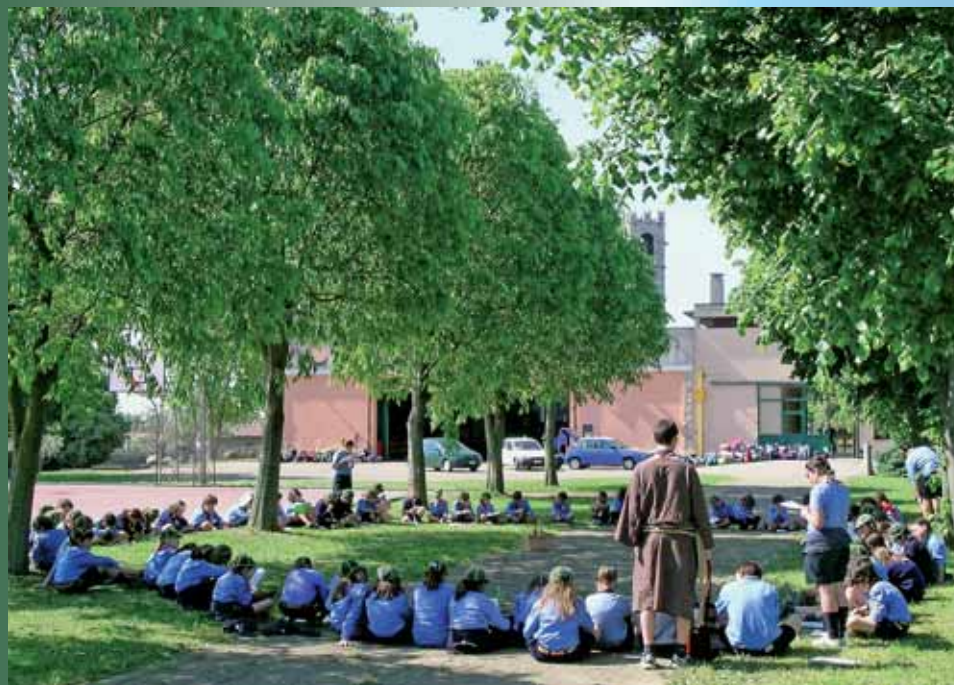


2014

16	M	Beata Vergine del Carmelo
17	G	Sant'Alessio
18	V	San Federico
19	S	Sant'Ilaria
20	D	XVI Domenica del T.O. (Mt 13,24-43)
21	L	San Lorenzo da Brindisi
22	M	Santa Maria Maddalena
23	M	Santa Brigida
24	G	San Charbel Makhlof
25	V	San Giacomo
26	S	Santi Gioacchino e Anna
27	D	XVII Domenica del T.O. (Mt 13,44-52)
28	L	Santi Nazario e Celso
29	M	Santa Marta
30	M	San Pietro Crisologo
31	G	Sant'Ignazio di Loyola

Agosto

1	V	Sant'Alfonso Maria de' Liguori Festa al Barco
2	S	Sant'Eusebio Festa al Barco
3	D	XVIII Domenica del T.O. (Mt 14,13-21) Processione al Barco
4	L	San Giovanni M. Vianney
5	M	Dedicazione Basilica S. Maria Maggiore
6	M	Trasfigurazione del Signore
7	G	San Sisto II
8	V	San Domenico
9	S	Santa Teresa Benedetta della Croce
10	D	XIX Domenica del T.O. (Mt 14,22-23)
11	L	Santa Chiara
12	M	Santa Giovanna Francesca de Chantal
13	M	Santi Ponziano e Ippolito
14	G	San Massimiliano Maria Kolbe
15	V	Assunzione della B. V. M. (Lc 1, 39-56)



Giornale Bornato

2014

16	S	San Rocco Festa al Trepolo
17	D	XX Domenica del T.O. (Mt 15,21-28)
18	L	Santa Elena imp.
19	M	San Giovanni Eudes
20	M	San Bernardo
21	G	San Pio X
22	V	Beata Vergine Maria Regina
23	S	Santa Rosa da Lima
24	D	XXI Domenica del T.O. San Bartolomeo, apostolo Processione
25	L	San Ludovico
26	M	Sant'Alessandro
27	M	Santa Monica
28	G	Sant'Agostino
29	V	Martirio di San Giovanni Battista
30	S	Beato Ildefonso Schuster
31	D	XXII Domenica del T.O. (Mat 16,21-27)

Settembre

1	L	Sant'Egidio
2	M	Sant'Elpidio
3	M	San Gregorio Magno
4	G	Santa Rosalia
5	V	Beata Teresa di Calcutta
6	S	San Zaccaria
7	D	XXIII Domenica del T.O. (Mt 18,15-20)
8	L	Natività della B.V. Maria
9	M	San Pietro Claver
10	M	San Nicola
11	G	Santi Proto e Giacinto
12	V	SS. Nome di Maria
13	S	San Giovanni Crisostomo
14	D	Esaltazione della Santa Croce (Gv 3,13-17)
15	L	B.V. Maria Addolorata



2014

16	M	Santi Cornelio e Cipriano
17	M	San Roberto Bellarmino
18	G	Santa Sofia
19	V	San Gennaro
20	S	Santi Andrea Kim Taegon e Paolo Chong Hasang
21	D	XXV Domenica del T.O. (Mt 20,1-16)
22	L	San Maurizio
23	M	San Pio da Pietrelcina
24	M	San Pacifico
25	G	Sant'Aurelia
26	V	Santi Cosma e Damiano
27	S	San Vincenzo de' Paoli
28	D	XXVI Domenica del T.O. (Mt 21,28-32)
29	L	Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
30	M	San Girolamo

Ottobre

1	M	Santa Teresa di Gesù Bambino	PREGHIERA
2	G	Santi Angeli custodi	
3	V	Sant'Edmondo	
4	S	San Francesco d'Assisi Patrono d'Italia	
5	D	XVII Domenica del T.O. (Mt 21,33-43)	SACRIFICIO
6	L	San Bruno	
7	M	Beata Vergine del Rosario	
8	M	Santa Pelagia	
9	G	Santi Dionigi e Giovanni Leonardi	
10	V	San Daniele Comboni	
11	S	San Firmino	
12	D	XXVIII Domenica del T.O. (Mt 22,1-14)	VOCAZIONE
13	L	Sant'Edoardo	
14	M	San Callisto	
15	M	Santa Teresa d'Avila	



Giornale Bornato

2014

16	G	Sante Edvige e Margherita Maria Alacoque	
17	V	Sant'Ignazio di Antiochia	
18	S	San Luca	
19	D	XXIX Domenica del T.O. (Mt 22,15-21)	GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE SOLIDARIETA'
20	L	Santa Maria Bertilla	
21	M	Sant'Orsola	
22	M	Beato Giovanni Paolo II	
23	G	San Giovanni da Capestrano	
24	V	Sant'Antonio Maria Claret	
25	S	Santi Filastro e Gaudenzio	
26	D	XXX Domenica del T.O. (Mt 22,34-40)	RINGRAZIAMENTO
27	L	Santa Sabina	
28	M	Santi Simone e Giuda	
29	M	Sant'Ermelinda	
30	G	Sant'Alfonso Rodriguez	
31	V	Santa Lucilla	

Novembre



2014

1	S	Tutti i Santi (Mt 5, 1-12a)
2	D	Commemorazione dei fedeli defunti (Gv 6,37-40)
3	L	San Martino di Porres
4	M	San Carlo Borromeo
5	M	San Guido Conforti
6	G	San Leonardo
7	V	Beato Sebastiano Maggi
8	S	San Goffredo
9	D	XXXII Domenica del T.O. (Mt 25,1-13)
10	L	San Leone Magno
11	M	San Martino di Tours
12	M	San Giosafat
13	G	San Diego
14	V	San Giocondo
15	S	Sant'Alberto Magno

16	D	XXXIII Domenica del T.O. (Mt 25,14-30)
17	L	Sant'Elisabetta d'Ungheria
18	M	Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo
19	M	San Fausto
20	G	San Felice
21	V	Presentazione B. V. M.
22	S	Santa Cecilia
23	D	Cristo Re dell'Universo (Mt 25,31-46) Cresime e Prime Comunioni
24	L	Sant'Andrea Dung-Lac
25	M	Santa Caterina
26	M	San Corrado
27	G	San Virgilio
28	V	Santa Caterina
29	S	San Saturnino
30	D	I Domenica di Avvento (Mc 13,33-37)

Dicembre



2014

1	L	SanCarlo de Foucauld
2	M	Santa Bibiana
3	M	GIORNATA MISSIONARIA SACERDOTI San Francesco Saverio
4	G	San Giovanni Damasceno
5	V	Santa Ada
6	S	San Nicola
7	D	II Domenica di Avvento (Mc 1,1-8)
8	L	Immacolata Concezione (Lc 1,26-38)
9	M	San Siro
10	M	Vergine di Loreto
11	G	San Damaso I
12	V	Beata Vergine Maria di Guadalupe
13	S	Santa Lucia
14	D	III Domenica di Avvento (Gv 1,6-8.19-28)
15	L	San Valeriano

16	M	Santa Adelaide
17	M	San Lazzaro
18	G	San Graziano
19	V	San Dario
20	S	San Liberato
21	D	IV Domenica di Avvento (Lc 1,26-38)
22	L	Santa Francesca Cabrini
23	M	San Giovanni da Kety
24	M	Sante Irma e Adele
25	G	Natale del Signore (Gv 1,1-18)
26	V	San Stefano (Mt 10,17-22)
27	S	San Giovanni
28	D	Santa famiglia di Gesù (Lc 2,22-40) Anniversari matrimonio
29	L	San Tommaso Becket
30	M	Sant'Eugenio
31	M	San Silvestro I Messa di ringraziamento e Te Deum

Omelia del Santo Padre Francesco per le famiglie

Sagrato della Basilica Vaticana - **Domenica, 27 ottobre 2013**



Le Letture di questa domenica ci invitano a meditare su alcune caratteristiche fondamentali della famiglia cristiana.

1. La prima: la famiglia che prega. Il brano del Vangelo mette in evidenza due modi di pregare, uno falso – quello del fariseo – e l'altro autentico – quello del pubblicano. Il fariseo incarna un atteggiamento che non esprime il rendimento di grazie a Dio per i suoi benefici e la sua misericordia, ma piuttosto soddisfazione di sé. Il fariseo si sente giusto, si sente a posto, si pavoneggia di questo e giudica gli altri dall'alto del suo piedestallo. Il pubblicano, al contrario, non moltiplica le parole. La sua preghiera è umile, sobria, pervasa dalla consapevolezza della propria indegnità, delle proprie miserie: quest'uomo davvero si riconosce bisognoso del perdono di Dio, della misericordia di Dio.

Quella del pubblicano è la preghiera del povero, è la preghiera gradita a Dio che, come dice la prima Lettura, «arriva fino alle nubi» (Sir 35,20), mentre quella del fariseo è appesantita dalla zavorra della vanità.

Alla luce di questa Parola, vorrei chiedere a voi, care famiglie: pregate qualche volta in famiglia? Qualcuno sì, lo so. Ma tanti mi dicono: ma come si fa? Ma, si fa come il pubblicano, è chiaro: umilmente, davanti a Dio. Ognuno con umiltà si lascia guardare dal Signore e chiede la sua bontà, che venga a noi. Ma, in famiglia, come si fa? Perché sembra che la preghiera sia una cosa personale, e poi non c'è mai un momento adatto, tranquillo, in famiglia... Sì, è vero, ma è anche questione di umiltà, di riconoscere che abbiamo bisogno di Dio, come il pubblicano! E tutte le famiglie, abbiamo bisogno di Dio: tutti, tutti! Bisogno del suo aiuto, della sua forza, della sua benedizione, della sua misericordia, del suo perdono. E ci vuole semplicità: per pregare in famiglia, ci vuole semplicità! Pregare insieme il "Padre nostro", intorno alla tavola, non è una cosa straordinaria: è facile. E pregare insieme il Rosario, in

famiglia, è molto bello, dà tanta forza! E anche pregare l'uno per l'altro: il marito per la moglie, la moglie per il marito, ambedue per i figli, i figli per i genitori, per i nonni... Pregare l'uno per l'altro. Questo è pregare in famiglia, e questo fa forte la famiglia: la preghiera.

2. La seconda Lettura ci suggerisce un altro spunto: la famiglia custodisce la fede. L'apostolo Paolo, al tramonto della sua vita, fa un bilancio fondamentale, e dice: «Ho conservato la fede» (2 Tm 4,7). Ma come l'ha conservata? Non in una cassaforte! Non l'ha nascosta sotto terra, come quel servo un po' pigro. San Paolo paragona la sua vita a una battaglia e a una corsa. Ha conservato la fede perché non si è limitato a difenderla, ma l'ha annunciata, irradiata, l'ha portata lontano. Si è opposto decisamente a quanti volevano conservare, "imbalsamare" il messaggio di Cristo nei confini della Palestina. Per questo ha fatto scelte coraggiose, è andato in territori ostili, si è lasciato provocare dai lontani, da culture diverse, ha parlato francamente senza paura. San Paolo ha conservato la fede perché, come l'aveva ricevuta, l'ha donata, spingendosi nelle periferie, senza arroccarsi su posizioni difensive.

Anche qui, possiamo chiedere: in che modo noi, in famiglia, custodiamo la nostra fede? La teniamo per noi, nella nostra famiglia, come un bene privato, come un conto in banca, o sappiamo condividerla con la testimonianza, con l'accoglienza, con l'apertura agli altri? Tutti sappiamo che le famiglie, specialmente quelle giovani, sono spesso "di corsa", molto affaccendate; ma qualche volta ci pensate che questa "corsa" può essere anche la corsa della fede? Le famiglie cristiane sono famiglie missionarie. Ma, ieri abbiamo sentito, qui in piazza, la testimonianza di famiglie missionarie. Sono missionarie anche nella vita di ogni giorno, facendo le cose di tutti i giorni, mettendo in tutto il sale e il lievito della fede! Conservare la fede in famiglia e mettere il sale e il lievito della fede nelle

cose di tutti i giorni.

3. E un ultimo aspetto ricaviamo dalla Parola di Dio: la famiglia che vive la gioia. Nel Salmo responsoriale si trova questa espressione: «i poveri ascoltino e si rallegriano» (33/34,3). Tutto questo Salmo è un inno al Signore, sorgente di gioia e di pace. E qual è il motivo di questo rallegrarsi? E' questo: il Signore è vicino, ascolta il grido degli umili e li libera dal male. Lo scriveva ancora san Paolo: «Siate sempre lieti... il Signore è vicino!» (Fil 4,4-5). Eh... a me piacerebbe fare una domanda, oggi. Ma, ognuno la porta nel suo cuore, a casa sua, eh?, come un compito da fare. E si risponde da solo. Come va la gioia, a casa tua? Come va la gioia nella tua famiglia? Eh, date voi la risposta.

Care famiglie, voi lo sapete bene: la gioia vera che si gusta nella famiglia non è qualcosa di superficiale, non viene dalle cose, dalle circostanze favorevoli... La gioia vera viene da un'armonia profonda tra le persone, che tutti sentono nel cuore, e che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita. Ma alla base di questo sentimento di gioia profonda c'è la presenza di Dio, la presenza di Dio nella famiglia, c'è il suo amore accogliente, misericordioso, rispettoso verso tutti. E soprattutto, un amore paziente: la pazienza è una virtù di Dio e ci insegna, in famiglia, ad avere questo amore paziente, l'uno con l'altro. Avere pazienza tra di noi. Amore paziente. Solo Dio sa creare l'armonia delle differenze. Se manca l'amore di Dio, anche la famiglia perde l'armonia, prevalgono gli individualismi, e si spegne la gioia. Invece la famiglia che vive la gioia della fede la comunica spontaneamente, è sale della terra e luce del mondo, è lievito per tutta la società.

Care famiglie, vivete sempre con fede e semplicità, come la santa Famiglia di Nazaret.

La gioia e la pace del Signore siano sempre con voi!

Il racconto come cura

La malattia non è semplicemente uno stato fisiologico. Ammalarsi non vuol dire solo soffrire fisicamente o scrutare il proprio corpo trasformarsi, talvolta non riconoscendolo più, ma significa anche vedere completamente scombussole le proprie abitudini, l'attività lavorativa, le priorità, i rapporti d'amicizia e in generale tutto il mondo dei nostri affetti. In sintesi, la propria vita e la propria identità.

La malattia, soprattutto se grave e invalidante, è un evento inatteso, che rompe la quotidianità e a cui, chi ne è colpito, fatica a dare un senso.

Raccontare la propria storia, in forma orale o scritta, può offrire uno strumento prezioso al malato per ridare significato ad una esperienza traumatica ed aiutarlo a ricostruire la nuova identità che ne scaturisce. Narrare l'esperienza di malattia è una strategia che può aiutare il paziente a rimettere insieme "i suoi pezzi", le parti di quel sé che la malattia ha spesso prepotentemente frammentato.

Questo atto narrativo, dalle preziose potenzialità terapeutiche, è però reso possibile non solo dal soggetto che racconta la malattia, ma anche da quello che la ascolta: il medico, lo specialista o l'operatore sanitario.

Lo sviluppo della medicina moderna, con l'affermarsi di farmaci, tecnologie, sofisticate strumentazioni di diagnosi, ha fatto sì che, sempre più, l'ambito di raccolta delle informazioni fornite dal paziente sia circoscritto unicamente a quelle necessarie a definire segni e sintomi oggettivi della malattia.

Ciò che si perde in questo progressivo allontanamento tra paziente e curante, si ripercuote sia sul versante del sapere del medico sia su quello del paziente: si privilegia il dato di laboratorio rispetto all'elemento fornito dal racconto, anestetizzando, almeno in parte, l'intuito clinico e l'interpretazione dell'arte medica, ma soprattutto ciò che viene seriamente compromesso e quasi annullato è lo spazio del vissuto, il rapporto interpersonale tra il paziente e il suo medico.

Se da un lato, dunque, le moderne tecnologie hanno consolidato il sapere e l'agire del medico e l'aumento della competenza scientifica ha creato nuove opportunità di diagnosi e terapia, dall'altro questo potenziamento ha progressivamente portato la medicina a considerare la malattia alla stregua di un guasto meccanico da riparare, perdendo la sua fondamentale vocazione all'approccio olistico al malato, che include l'ascolto e la considerazione di tutti gli aspetti della persona.

La cosiddetta Medicina Narrativa fa la sua comparsa nella letteratura scientifica, con questa specifica denominazione, in una raccolta di articoli pubblicati da un'autorevole rivista scientifica britannica alla fine degli anni Novanta, ma le sue origini vanno ricercate negli Stati Uniti, ad opera della Har-



vard Medical School.

La base di riferimento teorica fondamentale per comprendere la Medicina Narrativa ed il suo approccio è riconducibile proprio alla definizione di "malattia"; si distinguono infatti tre piani di interesse ad essa associati (mutuati dalla lingua inglese che distingue tre precisi significati con parole differenti): la malattia intesa in senso biomedico come lesione organica o aggressione di agenti esterni e evento misurabile mediante una serie di parametri definiti, come ad esempio la temperatura del corpo; la malattia come esperienza soggettiva dello star male vissuta dal soggetto sofferente sulla base della sua percezione soggettiva del malessere; la malattia in prospettiva di fenomeno sociale (dunque collegato alle politiche sanitarie, alle campagne sugli stili di vita, etc.).

La medicina basata sulla narrazione apre una riflessione sull'opportunità di curare la malattia ampliata a tutti e tre i significati di malattia, rispondendo alla necessità di guardare ad essa e alla sua irruzione nella vita della persona, così come alla presa in carico del paziente da parte del medico e/o della struttura sanitaria, come a qualcosa di assai più complesso che un insieme di visite specialistiche, esami diagnostici, interventi di vario genere.

Il punto di vista della Medicina Narrativa è concentrato sulla persona, su quella particolare persona malata, con la sua storia individuale, sua e di nessun altro, con la sua rete di relazioni sociali e il suo contesto di vita, con la sua maggiore o minore capacità di reagire alla sofferenza, a una disabilità, alla possibilità di morire.

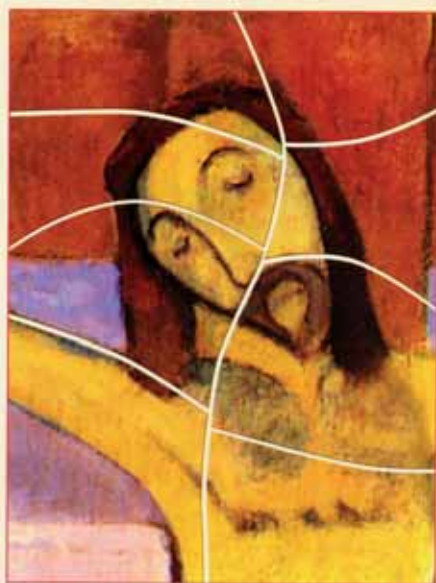
La narrazione delle storie di sofferenza è la componente qualitativa dello studio delle malattie ed obbliga a guardare al di là dei numeri, delle tabelle, delle prescrizioni, coinvolgendo in modo attivo il malato, scoprendo nelle persone stesse risorse interiori per affrontare e gestire in modo coraggioso e non passivo l'esperienza di malattia: agevolare l'ascolto significa stimolare la partecipazione attiva e la costruzione di percorsi di cura e assistenza davvero condivisi e, di conseguenza, efficaci. Il geniale poeta libanese Khalil Gibran scrisse: "Le tartarughe potrebbero raccontare, delle strade, più di quanto non potrebbero le lepri".

Chiara Verzeletti

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Pensionati ed Anziani di Bornato porge a tutta la Cittadinanza gli Auguri di Buon Natale e Felice Anno 2014

Cristo non può essere diviso!

(1 Cor 1, 1-17)



**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

18-25 gennaio

“Cristo non può essere diviso!”

È questa la forte affermazione dell'apostolo Paolo che i fratelli e le sorelle canadesi pongono alla nostra riflessione per la preghiera comune di quest'anno. È un ammonimento che riceviamo, comprendendolo innanzitutto nel contesto in cui l'apostolo lo pronuncia: quello di una comunità che ha bisogno di ritrovare l'essenziale della propria fede. Tutto l'epistolario ai Corinzi ne è una testimonianza: a chi ricerca i carismi più eclatanti, Paolo ricorda che l'amore è la via della perfezione (*Prima lettera ai Corinzi 13*); a chi si crede forte nella fede, Paolo proclama un Signore che è forte nella debolezza (*Seconda lettera ai Corinzi 12*); alla ricerca della saggezza umana, contrappone la pazzia di Dio (*Prima lettera ai Corinzi 1*). A chi vuole raggiungere le più alte vette della spiritualità, Paolo ricorda che lo Spirito del Signore agisce con potenza laddove un qualsiasi credente afferma con le parole ed i fatti che Gesù è il Signore (*Prima lettera ai Corinzi 12*). Questo è l'essenziale della fede, il suo cuore profondo dove tutti i cristiani possono trovare la loro unica fonte: è Cristo stesso che è stato crocifisso per noi e nel nome del quale veniamo battezzati.

**Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo
del dialogo tra cattolici ed ebrei**

17 Gennaio

(per il 2014, anticipata al 16 gennaio)



Dio allora pronunciò tutte queste parole:

Non ruberai

Esodo 20, 1, 15

La stima, l'amicizia, il dialogo e la collaborazione fraterna tra cristiani ed ebrei continuano a crescere, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II che, con la Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*, ispirata da Papa Giovanni XXIII fin dal 1962, e promulgata da Papa Paolo VI l'8 dicembre 1965, ha aperto la via a nuove positive relazioni fra Chiesa e Popolo ebraico. In Italia le relazioni tra la Chiesa e le Comunità Ebraiche si sono fatte più strette, incoraggiate dagli incontri nel Tempio Maggiore degli ebrei romani, tra Papa Giovanni Paolo II e il Rabbino Capo Elio Toaff nel 1986, e tra Papa Benedetto XVI e il Rabbino Capo Riccardo Di Segni nel 2010, con il contributo di molti gruppi di amicizia ebraico-cristiana. A questo cammino di dialogo ha contribuito anche l'istituzione dal 1989 della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, giunta ormai al diciottesimo appuntamento annuale nel mese di gennaio, prima della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. A questa iniziativa promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana offre il suo appoggio l'Assemblea Rabbinnica Italiana, e dal 2005 ciascun anno è dedicato alla riflessione su uno dei Dieci Comandamenti mosaici (Esodo 20, 1-17).



In fotografia il nuovo Peugeot Boxer Combi, 9 posti disponibile in particolare per la pastorale giovanile delle nostre quattro parrocchie e donato dal Signor Zappa Gianpietro in memoria della moglie Emma Cittadini.

Gruppi di catechesi interparrocchiali, campi invernali, un unico Time Out, campi estivi...

I nostri quattro Oratori, e in particolare la Pastorale Giovanile, dallo scorso ottobre hanno a disposizione un furgone nove posti per le varie 'trasferte' di ragazzi e di materiale.

Lo scorso 26 e 27 novembre, i preti in servizio nelle nostre comunità, ai quali si sono uniti don Edoardo nostro concittadino e don Luigi parroco super-emerito di Calino, hanno 'testato' le prestazioni del furgone percorrendo un tratto di Toscana: Volterra, San Gimignano, Siena, Colle Val D'Elsa, Monteriggioni, Monte Oliveto, Sant'Antimo. Due giorni di bella fraternità sacerdotale!

**Garantito: ottimo il nuovo mezzo.
Grazie, di cuore, signor Zappa.**



Una fotografia con i bornatesi il nostro Vescovo Mons. Monari non può mai negarla, quando a chiedere è il suo segretario.

Nella fotografia oltre al Vescovo e a don Andrea Gazzoli, anche don Vittorino Bracchi, bornatese, ed il gruppetto (ne manca una) che ha partecipato al ritiro a Monte Berico in preparazione all'Avvento.



Gli associati formulano i più vivi auguri per le prossime festività natalizie e un arrivederci nel 2014 per l'inaugurazione del Monumento "al Carabiniere".

Il responsabile dell'Ufficio Amici delle Missioni delle Piccole Suore della Sacra Famiglia ringrazia per il contributo devoluto a Suor Gabriella Maranza, ottenuto con la vendita delle frittelle in Oratorio: € 435.



Calendario pastorale

Dicembre

22 D IV di Avvento

- 23 L Disponibilità dei confessori
in Chiesa (solo il mattino)
- 24 Ma 9-11.30; 15-18.30 Confessioni
Ore 23.30 – Ufficio di lettura

Ore 24.00 – Santa Messa di Mezzanotte

25 Mercoledì Natale del Signore

Ore 16.00 - Vespri

26 G Santo Stefano

Orario Messe festivo

29 D S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Ore 10,30 - **Anniversari di Matrimonio**

- 31 Ma Ore 18.00 – **Messa e canto del Te Deum**

Gennaio 2014

1 Me Maria Santissima Madre di Dio

XLVII Giornata mondiale della pace

Ore 18.00 Messa con la presenza della Corale

- 3 V SS. Nome di Gesù - Primo venerdì del mese

5 D II domenica dopo Natale

6 L Epifania del Signore

Ore 14.30 - Corteo dei Magi

12 D Battesimo del Signore

100a Giornata Mondiale delle migrazioni

Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca

Ore 15.00 - Gruppi Cafarnao a Calino

- 13 L Inizio del Tempo ordinario; la settimana

- 16 G B. Giuseppe Tovini, bresciano

XXV Giornata nazionale

**per l'approfondimento e lo sviluppo
del dialogo tra Cattolici ed Ebrei**

Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio

- 17 V Sant'Antonio abate, patrono degli agricoltori

- 18 S **Inizio della settimana di preghiera**

per l'unità dei cristiani

19 D II del tempo ordinario

Ore 10.30 - Consegna della domanda
di ammissione alla Cresima e alla Prima
Comunione (Gruppi Emmaus)

- 21 M S. Agnese, vergine e martire

- 25 S Conversione di S. Paolo

Chiusura della settimana di preghiera

26 D III del tempo ordinario

Giornata mondiale dei malati di lebbra

- 27 L S. Angela Merici, compatrona di Brescia
Ore 20.30 - Incontro Catechisti UP a Bornato
- 31 V S. Giovanni Bosco, patrono dell'Oratorio
Ore 20.30 - Adorazione e Confessioni

Febbraio

- 1 S Ore 18.00 - Messa in polivalente
in onore di S. Giovanni Bosco
Tomblata

2 D Presentazione del Signore

**XVIII Giornata mondiale
della Vita Consacrata**

XXXVIII Giornata mondiale per la vita

- 3 L S. Biagio

Ore 20.30 - Incontro Catechisti UP a Bornato

- 5 Me Incontro animatori e ospiti dei Centri di Ascolto

- 7 V Primo venerdì del mese

9 D V del Tempo ordinario

Ore 15.00 - Gruppi Cafarnao a Calino

- 11 M Beata Vergine Maria di Lourdes

XXII Giornata mondiale del malato

- 15 S Ss. Faustino e Giovita, patroni di Brescia

16 D VI del Tempo ordinario

Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca

Ore 16.00 - Genitori Nazareth a Bornato

Ore 16.30 - Genitori Gerusalemme a Cazzago

Ore 15.00 - Genitori Antiochia a Calino

- 18 Ma Ore 20.30, a Cazzago, Incontro per genitori,

Padrini e Madrine Gruppi Emmaus

- 22 S Cattedra di S. Pietro apostolo

23 D VII del tempo ordinario

Marzo

2 D VIII del Tempo ordinario

5 Me Delle ceneri

Digiuno e astinenza

- 7 V Primo venerdì del mese

Astinenza

9 D I di Quaresima

Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca

Ore 16.00 - Gruppi Nazareth a Bornato

Ore 15.00 - Gruppi Cafarnao a Calino

Ore 16.30 - Gruppi Gerusalemme a Cazzago

Anagrafe parrocchiale

Defunti

20. Gargiulo Alessandra	di anni 46
21. Giaconia Giovanni Angelo	66
22. Quarantini Maria	72
23. Bonassi Pierina	63

OFFERTE

Dal 31/10 al 10/12/2013

Frittelle per opere parrocchiali	€ 415,00
N. N. per nuovo impianto riscaldamento Chiesa Bosio Teresina Maria per grazia ricevuta alla Madonna della Zucchella	€ 500,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di Giaconia Giovanni Angelo (Gianni)	
Moglie e figli	€ 200,00
Mamme e coretto Santa Messa delle 10.30	
La Presidente, Le Suore, le insegnanti e il personale della Scuola materna	€ 55,00
I cognati con le loro famiglie	€ 100,00
Amici di Anna e Franco	
e Simona e Pierangelo	€ 50,00
Le zie della moglie Mariarosa	€ 50,00
P. e S.	€ 100,00
Coretto, allieve e mamme amiche di Valentina	€ 120,00
Associazione Carabinieri nella Festa della "Virgo fidelis"	€ 50,00
Agricoltori nella Festa del Ringraziamento	€ 180,00
In memoria di Aldo Buizza	
I familiari	€ 170,00
Sergio e Giovanna Ambrosini e figli	€ 50,00
Sergio Inverardi e Esterina	€ 50,00
Mingardi Irene	€ 50,00
Associazione Culturale MeteoPassione per Web Cam	€ 100,00
In memoria di Maria Quarantini in Bonomelli	
Il marito e le figlie	€ 200,00
I cognati e le cognate Bonomelli	€ 150,00
I Coscritti della Classe 1940	€ 60,00
I Cugini Consoli e Inselvini	€ 100,00
I Nipoti Quarantini, Campana e Maestrini	€ 330,00
Sorella, Cognate e cognato	€ 400,00
La Cugina Laura con Ada e Norma alla Madonna della Zucchella	€ 30,00
I cugini in memoria di Giuseppe Minelli, sacrista	€ 60,00
N. N. per il riscaldamento della Chiesa	€ 50,00

Rendiconto economico

Dal 31/10 al 10/12/2013

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	4.537,49
Offerte alla Madonna della Zucchella	861,21
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.110,00
Offerte ammalati	1.215,00
Madri Cristiane	321,00
Cresime	765,00
Utilizzo Oratorio e polivalente	2.088,00
Contributo Comune al Grest 2013	2.750,00
Contributo Regione al Grest 2012	1.757,21

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.123,20
Organisti	830,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	576,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.320,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, e Chiesa)	1.807,44
Gas (Oratorio e Parrocchia)	421,62
Telefoni	156,76
Stampa cattolica	305,20
Sussidi catechistici	467,00
Tares Oratorio e Chiesa	1.251,00
Cancelleria	102,00
Cresime e prime comunioni	404,00
Impianto elettrico e spese tecniche per riscaldamento	6.756,40
Copertura ingresso canonica	4.880,00
Saldo lavori prevenzione incendi all'Oratorio	2.060,00
Manutenzioni Oratorio	1.290,00
Dalla Pesca alla Scuola Materna	2.110,00

In memoria



Alessandra Gargiulo
12.4.1967
10.11.2013



Gianni Giaconia
2.12.1946
14.11.2013



Maria Quarantini
12.12.1940
5.12.2013

Generosità

Giornata Seminario

545,00

Giornata del pane

751,58

Frittelle

pro Parrocchia 215,00

Alluvionati Filippine
e Sardegna 1.116,23.

Immagini: Santa Lucia arriva in Oratorio; i paggetti pronti per la processione.



PREGHIERA DEL PAPA ALLA SANTA FAMIGLIA

*Gesù, Maria e Giuseppe
a voi, Santa Famiglia di Nazareth,
oggi, volgiamo lo sguardo
con ammirazione e confidenza;
in voi contempliamo
la bellezza della comunione nell'amore vero;
a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie,
perché si rinnovino in esse le meraviglie della grazia.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
scuola attraente del santo Vangelo:
insegnaci a imitare le tue virtù
con una saggia disciplina spirituale,
donaci lo sguardo limpido
che sa riconoscere l'opera della Provvidenza
nelle realtà quotidiane della vita.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
custode fedele del mistero della salvezza:*

*fa' rinascere in noi la stima del silenzio,
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera
e trasformale in piccole Chiese domestiche,
rinnova il desiderio della santità,
sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione,
dell'ascolto, della reciproca comprensione
e del perdono.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta nella nostra società la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
bene inestimabile e insostituibile.
Ogni famiglia sia dimora accogliente di bontà e di pace
per i bambini e per gli anziani,
per chi è malato e solo,
per chi è povero e bisognoso.*

*Gesù, Maria e Giuseppe
voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo.*